ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABENANTE: Stabilità abitati di Meta di Sorrento (Napoli) (11739) 8240

ALESSI CATALANO MARIA: Aiuto cardiologo al centro cardioreumatologico di Ragusa (16922) 8241

AMADEI GIUSEPPE: Trasferimento di dipendenti ENEL di Ligonchio (Reggio Emilia). (17797) 8242

ANGELINO: Smobilitazione stabilimento Morteo di Ovada (Alessandria). (16445) . 8243

BARDINI: Superstrade Firenze-Siena, Siena-Bettolle, Siena-Grosseto. (9816) . . . 8243

BARDINI: Elezioni amministrative in Siena. (17890) 8243

BASSI: Mutuo IRFIS alla SIES di Trapani. (9784). 8244

BASSI: Nuova stazione ferroviaria di Gela (Caltanissetta). (11063). 8244

BERLINGUER LUIGI: Manutenzione alloggi popolari di Ozieri (Sassari). (4189) . . 8245

BERLINGUER MARIO: Intangibilità degli stipendi degli statali. (14946) 8245

BO: Contributi alla cantina sociale di San Damiano di Asti. (12003) 8245

BOVA: Appalti per costruzione alloggi GESCAL in Catanzaro. (8918) 8246

BOVA: Consolidamento abitato di Platania (Catanzaro). (17553) 8246

BRANDI: Mutui della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli. (15248) . 8247

BRUSASCA: Regolamentazione comunitaria di vini spumanti. (17643) 8248

BRUSASCA: Collocamento a riposo dei dipendenti ENAL (17836) 8248

BUFFONE: Edilizia scolastica in San Fili (Cosenza). (12402) 8248

CARIGLIA: Movimenti franosi in Pistoia. (10966) 8249

CARIOTA FERRARA: Distinzione tra attività commerciale e attività industriale. (17129) 8250

CASSANDRO: Trasferimento dell'Ospedaletto dei bambini di Bari. (14190) 8250

PAG.

CASSANDRO: Irregolarità di sanitari convenzionati nelle prestazioni mutualistiche. (16887) 8250

CINCIARI RODANO MARIA LISA: Alloggi popolari per dipendenti dell'amministrazione postale di Civitavecchia (Roma). (11462) 8251

CORGHI: Allacciamento stradale Oria-Castello in comune di Valsolda (Como). (8468) 8251

COVELLI: Direttore amministrativo nei Riuniti Ospedali di Perugia. (17451) . . . 8252

CRUCIANI: Crisi del settore chimico della Terni. (3930, *già orale*) 8252

CRUCIANI: Andamento del risparmio postale (15945) 8253

CRUCIANI: Autonomia Istituto centrale di statistica. (17523) 8254

DE PASCALIS: Appalto costruzione ponte stabile sul Po tra Spessa e Portalbera (Pavia). (12817) 8254

DE PASQUALE: Irregolarità amministrative nell'ufficio regionale siciliano dell'ISES (9135) 8255

DE PASQUALE: Pensione all'ex militare Francesco Trio. (18085) 8255

D'IPPOLITO: Abitazioni pericolanti in Castellaneta (Taranto). (12008) 8255

D'IPPOLITO: Artigiani della provincia di Taranto rinunciatari di contributi ministeriali. (18016) 8256

FABBRI FRANCESCO: Provvidenze per danni da alluvioni in provincia di Treviso. (17123) 8256

FODERARO: Consolidamento abitati calabresi minacciati da frane. (9538) . . . 8256

FRANCHI: Chiusura settimanale di pubblici esercizi. (17529) 8256

GAGLIARDI: Stato giuridico degli illegittimi. (3830) 8257

GAGLIARDI: Crisi nel settore dell'allevamento bovino. (17723) 8257

GIOMO: Importazione dal Belgio del grasso per panificazione *T* 500. (10860) . . . 8258

PAG.

GIUGNI LATTARI JOLE: Macchina affrancatrice per accettazione raccomandate nell'ufficio postale di Crotone (Catanzaro). (18133) 8258

ISGRÒ: Servizio anticendi in Sardegna. (17765) 8259

LANDI: Movimento franoso nel promontorio di Caprazoppa (Savona). (10036) . . . 8259

LANDI: Programma di costruzione ospedaliere in Liguria. (13748) 8259

LEZZI: Continuità lavorativa dei dipendenti dell'ufficio vendita AGIP di Napoli. (17566) 8261

LIZZERO: Concessione di cura idrobalneotermali agli invalidi di guerra. (17254) . 3261

MACCHIAVELLI: Confine stradale Clavière-Monginevre. (17805) 8261

MAGNO: Edificio scolastico di Volturino (Foggia). (11620) 8262

MANCO: Esonero da tassazioni a gestori di stabilimenti balneari di Ostia, Fiumicino, Torvaianica (Roma). (4205, *già orale*) 8262

MATARRESE: Invaso acque del torrente Locone (Bari). (16929) 8263

MAZZONI: Ponti sull'Arno in Brozzi e Varlungo (Firenze). (9578). 8263

MAZZONI: Ufficio postale a Casellina di Scandicci (Firenze). (18104) 8263

MICELI: Rifornimento idrico di Badolato Marina (Catanzaro). (12748) 8264

MILIA: Intangibilità degli stipendi degli statali. (16176) 8264

MINASI: Attentati terroristici all'Alitalia in Vienna. (17749) 8265

MOSCA: Contributi fondo pensioni del personale del Banco di Sicilia. (14570) . 8265

PALAZZOLO: Organico della pretura di Partanna (Trapani). (17854) 8266

PEDINI: Edilizia scolastica. (17008) . . . 8267

PELLEGRINO: Mutuo IRFIS alla SIES di Trapani. (10342) 8267

PICCINELLI: Tracciato strada « dei due mari » fra Monterchi (Arezzo) e Fano (Pesaro). (11123) 8267

PICCIOTTO: Utilizzazione contributi statali concessi al comune di Castiglione Cosentino (Cosenza). (9095) 8267

PINTUS: Inquinamento acque marine a Cagliari. (17072) 8269

POERIO: Alloggi popolari in Vinciarello e Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro). (10163) 8269

QUARANTA: Repressione pesca di frodo nel golfo di Salerno. (17304) 8270

RICCIO: Provvidenze per danni da maltempo in Quarto Flegreo e Marano (Napoli). (17677 e 17955) 8270

PAG.

ROMANO: Contributi all'E. C. A. di Napoli. (17414) 8271

ROMANO: Applicazione legge 31 dicembre 1961, n. 1406 sullo stato giuridico dei postelegrafonici. (18060) 8271

ROMEO: Accordi commerciali italo-algerini. (18300) 8271

SCRICCIOLO: Distribuzione corrispondenza al lido di Follonica (Grosseto). (18057) 8272

SERVADEI: Statizzazione strada Forlì-Premilcuore-Cavallino. (13456) 8272

SERVADEI: Elettrificazione rurale. (17050) 8273

SFORZA: Elezioni amministrative in Andria (Bari). (17862) 8273

SPONZIELLO: Coefficiente 325 ai marescialli maggiori e gradi corrispondenti (17666) 8273

TANTALO: Ripetitore TV in comune di Accettura (Matera). (17286) 8274

TOZZI CONDIVI: Ammodernamento strada statale n. 4 Salaria. (16753) 8274

VALIANTE: Assistenza sanitaria ai ciechi civili. (13634) 8275

VALITUTTI: Provvidenze per danni da maltempo in Casalvelino e Ascea (Salerno). (17667) 8275

ZUGNO: Distribuzione corrispondenza a casolari rurali. (18064) 8275

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative adotteranno i ministri interessati per salvaguardare la stabilità degli abitati e la incolumità dei cittadini di Meta di Sorrento i cui sviluppi turistici sono seriamente minacciati dall'attività delle cave di pietra esistenti nel suddetto comune.

L'interrogante sottolinea il fatto che costantemente la esplosione di mine di notevole potenziale provoca lesioni agli abitati, danni alle imbarcazioni e che la mancata adozione delle necessarie misure di sicurezza ha provocato finanche la morte di persone transitanti su una importante strada turistica.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se saranno accolte le proposte avanzate più volte dal consiglio comunale che ha invano chiesto l'installazione di strumenti di controllo per le cariche di dinamite utilizzate, nonchè altre indispensabili opere (filtri depuratori, rivestimenti delle pareti sfruttate, ecc.).

Infine, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità che tali opere, assieme al totale risarcimento dei danni, siano imposte alle ditte interessate che dovranno regolamentare con

la locale amministrazione comunale e con i sindacati anche gli orari di lavoro per il periodo 1° giugno-31 agosto per non arrecare danno al carattere turistico della località nella piena salvaguardia degli interessi dei lavoratori occupati nelle cave. (11739)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interpellato anche le altre amministrazioni interessate, e cioè il Ministero dell'industria e del commercio, il Ministero dell'interno, il Ministero del turismo e dello spettacolo che hanno riferito ognuno nella propria competenza.

In proposito va precisato che le case, delle quali si fa menzione, sono quelle ubicate in località Punta Scutolo del comune di Meta di Sorrento. Le stesse, a seguito della cessazione dell'esercizio da parte della società « Calce e cementi di Segni » avvenuta nell'anno 1965, sono attualmente gestite, giuste informazioni fornite a questa amministrazione dal distretto minerario di Napoli, dalle ditte Savarese Michele ed Ercolano Luigi.

Le cave sono ubicate in prospicienza della strada statale n. 145, Sorrentina. Tuttavia l'attuale fronte di esse ha distanza dalla sede stradale superiore a quella minima prevista dal disposto dell'articolo 109 del regolamento minerario, per cui le cave stesse non sono, allo stato, sottoposte ad autorizzazione prefettizia.

Per quanto riguarda l'attività di tali cave il su citato distretto minerario ritiene che l'esercizio delle medesime (abbattimento del materiale, impiego di esplosivo, tenuta del fronte, ecc.) viene regolarmente condotto, per cui non ricorrono, a suo giudizio, le circostanze di infrazione atte a promuovere una eventuale chiusura degli esercizi.

Il distretto ha altresì riferito a questa amministrazione di aver promosso nel decorso anno 1965 diversi sopralluoghi e riunioni, allo scopo principale di accertare se, con l'osservanza delle norme contenute negli ordini di servizio dell'ufficio minerario circa l'impiego dell'esplosivo in cava, si determinassero o meno situazioni di pericolo nei riguardi sia della mano d'opera sia di terzi. L'esito di tali accertamenti fu dal distretto ritenuto negativo, nel senso che, operando in rigorosa osservanza delle norme prescritte, non fu rilevata alcuna situazione di pericolo.

Circa poi l'installazione di strumenti di controllo (atti cioè alla misurazione degli effetti delle esplosioni), il distretto ha fatto presente di non avere alcuna diretta possibilità al riguardo, ma di avere a suo tempo interessato il comune di Meta per un controllo continuo dell'esercizio delle cave, specie per quanto riguarda l'osservanza dei quantitativi di esplosivo consentiti per le singole volate.

Queste ultime vengono, al presente, effettuate due volte al giorno, in orario avente stretta attinenza al normale ciclo lavorativo delle cave, e cioè alle ore 12 e alle ore 17 circa.

Il comune di Meta, dal canto suo, ha fatto conoscere al distretto di non potere, allo stato, esercitare nessun controllo sull'attività delle cave per mancanza di personale tecnico dipendente.

Da informazioni direttamente attinte al comune interessato si è appreso, per altro, non essersi verificate dal decorso anno ad oggi novità di rilievo in tutta la situazione. Il comune fa tuttavia rilevare che permangono, di tanto in tanto motivi di apprensione, da mettersi in rapporto con l'entità delle esplosioni in cava; ciò che ha consigliato di suggerire al comune di rendere ancora attuale l'espletamento di una qualificata azione di controllo.

Occorre, infine, far osservare che, trattandosi nel caso di zona vincolata nei confronti del paesaggio, potrebbe essere espletata, ove venisse riconosciuta la preminenza dell'interesse ambientale, ogni efficace azione a norma di legge, diretta alla cessazione di qualsiasi attività riconosciuta pregiudizievole alla conservazione dei caratteri naturali della zona.

Naturalmente, però, tale iniziativa da assumersi dal comune, dovrebbe essere suffragata dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da bene individuate forze politiche, è stata imposta all'ospedale civile di Ragusa la creazione di un posto di aiuto cardiologo addetto al centro cardio-reumatologico, posto creato per essere ricoperto dal dottor Orazio Rizza, in atto assistente volontario presso la clinica medica di Roma, figlio del signor Rizza capo del gruppo consiliare monarchico al comune di Modica (Ragusa), il quale offrirebbe in cambio il passaggio del proprio gruppo alla democrazia cristiana; se sia a conoscenza del fatto che per favorire il Rizza sia stato immesso,

nella commissione esaminatrice del concorso bandito per l'assegnazione del detto posto di aiuto cardiologo, un illustre cardiologo residente in Roma, maestro del vincitore predestinato, nonostante la presenza in Sicilia di clinici universitari di chiara fama cardiologica.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sanare una situazione che suscita giustificate perplessità sia nel campo medico sia nella cittadinanza ragusana. (16922)

RISPOSTA. — Con delibera del 6 ottobre 1965, n. 288, l'amministrazione dell'ospedale civile di Ragusa decise l'ampliamento della pianta organica per la lotta contro il reumatismo e le cardiopatie.

Al servizio del centro cardioreumatologico ha, quindi, riservato il seguente personale: un primario del reparto di medicina, direttore, un aiuto cardiologo, una assistente sanitaria visitatrice.

Successivamente con deliberazione del 16 febbraio 1966, n. 26, l'amministrazione del nosocomio ha indetto per la copertura del posto di aiuto specialista di cardiologia un pubblico concorso per titoli ed esami, al quale hanno partecipato 15 concorrenti, fra i quali il professor Orazio Rizza, libero docente in semeiotica medica.

La commissione giudicatrice del concorso di cui sopra risulta costituita come appresso (deliberazione del 26 maggio 1966, n. 103):

1) professor Salvatore Di Pasquale - presidente dell'ospedale civile di Ragusa, presidente;

2) dottor Pietro Randazzo - medico provinciale appartenente ai ruoli dell'amministrazione sanitaria, componente;

3) professor Luigi Condorelli - direttore dell'istituto di clinica generale e terapia dell'università di Roma, componente;

4) professor Pier Luigi Buttista - primario medico di ruolo dell'ospedale civile di Ragusa, designato dall'amministrazione ospedale, componente;

5) professor Luigi Scapellato - primario medico di ruolo dell'ospedale civile di Siracusa, designato dall'ordine dei medici di Ragusa, componente.

Le deliberazioni sopra indicate non sono state riscontrate viziate di illegittimità, e, pertanto, hanno riportato l'approvazione dell'autorità tutoria.

La predetta commissione era stata convocata per il giorno 17 giugno 1966 per dare inizio all'espletamento del concorso, le cui operazioni sono tuttora in corso. Risulta per altro che il professor Rizza e qualche altro concorrente hanno chiesto di essere ammessi, nelle more dell'espletamento del concorso, a prestare servizio, quali incaricati; presso il centro di che trattasi.

L'amministrazione ospedaliera non ha aderito ad alcuna richiesta ed attende l'esito del concorso per il conferimento del posto.

Il Ministro: MARIOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie circolanti nel comune di Ligonchio (Reggio Emilia) secondo le quali il compartimento di Firenze dell'« Enel », starebbe provvedendo al trasferimento da quel comune di oltre 30 dipendenti tecnici.

Un tale provvedimento porterebbe gravissimi danni all'intera economia di quel centro della montagna reggiana, dato che esso ritrae la maggior parte delle proprie risorse economiche dall'attività della suddetta centrale.

L'interrogante chiede, pertanto, urgente risposta che valga a ridonare tranquillità, non solo alle famiglie dei dipendenti dell'ENEL interessati, ma all'intera popolazione di quel comune. (17797)

RISPOSTA. — Esigenze tecnico-organizzative hanno imposto all'ENEL di decidere un graduale ridimensionamento del personale esuberante addetto all'impianto idroelettrico di Ligonchio dove in conseguenza della precedente organizzazione si era venuto a creare un eccessivo concentramento di manutenzioni edili, elettriche, meccaniche e di falegnameria.

La nuova strutturazione comporta una migliore utilizzazione del personale *in loco* e nei centri viciniori ed offre migliori possibilità di carriera per i lavoratori interessati.

Comunque, finora, su circa 90 dipendenti sono stati attuati solo sei trasferimenti e ne sono programmati altri sei in un prossimo futuro, avendo già gli interessati dato il loro assenso in merito.

L'ENEL ha per altro assicurato che gli altri trasferimenti che dovessero essere decisi in seguito, verranno attuati con responsabile senso di gradualità, in stretta aderenza alle esigenze del servizio e della produzione nonché tenuto conto della economia locale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGELINO E CURTI IVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare il minacciato smantellamento dello stabilimento Morteo di Ovada (Alessandria), che occupa 230 dipendenti, smantellamento che prostrerebbe l'economia dell'ovadese, già colpita da precedenti riduzioni di posti di lavoro, considerato che il detto stabilimento è suscettibile di ammodernamento e potenziamento e di divenire una delle industrie fondamentali dell'ovadese. (16445)

RISPOSTA. — Fin dal 1964 è stato predisposto un piano di riordinamento, nell'ambito del gruppo FINSIDER, delle produzioni svolte dalla società Morteo nei due stabilimenti di Pegli e Ovada.

Secondo quanto riferito dall'IRI, per entrambe queste unità si è reso infatti necessario procedere a un radicale rinnovamento e potenziamento degli impianti, in relazione ad imprescindibili esigenze di sviluppo e miglioramento qualitativo delle produzioni effettuate.

Poiché le attuali sedi non consentono di dare adeguata sistemazione ai nuovi impianti e macchinari, è stata disposta la costruzione in Pozzolo Formigaro, a breve distanza da Ovada, di un nuovo stabilimento, realizzato dalla società Soprefin, anch'essa del gruppo FINSIDER. La costruzione è attualmente in corso e sarà ultimata entro il 1967.

Nel nuovo centro di Pozzolo Formigaro potranno trovare pressoché integrale utilizzazione i 230 dipendenti dello stabilimento di Ovada. Il trasferimento delle lavorazioni dall'uno all'altro stabilimento, data anche la vicinanza dei due centri e la prevista adozione di opportuni provvedimenti per lo spostamento giornaliero dei lavoratori, non comporterà negativi riflessi di ordine sociale.

Per contro, l'economia della zona non potrà non risentire favorevolmente dell'attuazione di tale programma, diretto a migliorare la competitività delle produzioni e ad assicurare stabilità ai livelli di occupazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

BARDINI, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi del lentissimo procedimento dei lavori per la costruzione di superstrade che devono collegare la provincia di Siena con le grandi vie di comunicazione, e se intenda intervenire affinché si acceleri il corso dei lavori per portare a termine la costruzione delle seguenti superstrade: Siena-Firenze; Siena-Bettelle e Siena-Grosseto.

Tale intervento del ministro si rende indispensabile anche perché il ritardo di detti lavori non è nemmeno da attribuirsi a motivi di carattere stagionale. La mancanza di migliori vie di comunicazione danneggia seriamente l'economia, il commercio e il turismo delle nostre città, e rende lunghi e difficili i collegamenti con il capoluogo regionale per Siena e soprattutto per Grosseto e con l'autostrada del sole a nord e sud della provincia di Siena. (9816)

RISPOSTA. — In merito alle strade indicate dagli interroganti si comunica quanto segue:

a) raccordo Siena-Firenze: sono in corso le opere di pavimentazione e, stante l'avanzamento dei lavori relativi, può prevedersi che l'ultimazione definitiva e l'apertura al traffico di tutta l'arteria possa avvenire entro il 1966;

b) raccordo Siena-Bettelle: si prevede lo stesso termine di ultimazione;

c) Grosseto-Siena: tale itinerario fa parte della strada di grande comunicazione detta dei due mari: Grosseto-Fano. Per il collegamento rapido dei due centri con una variante alla strada statale n. 226, nel tratto tra Paganico e Petatine, si stanno studiando due soluzioni: la prima ha un itinerario che passa per Civitella Marittima e Grappoli, mentre la seconda prevede un tracciato scorrente nelle valli dell'Ombrone e del Morse.

Quando saranno definiti gli studi di cui è fatto cenno, verranno messe a confronto le due soluzioni: dopo tale confronto, sentito il parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS, si potrà decidere per la soluzione migliore.

Per quanto concerne i rimanenti tratti verso Grosseto e verso Siena, devesi far presente che l'ulteriore onere finanziario che comporterebbe la realizzazione di tali opere non può essere affrontato con le ordinarie disponibilità di bilancio: potrà ad essa provvedersi solo se interverranno appositi stanziamenti di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

BARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda sottoporre, al più presto possibile, alla firma del Presidente della

Repubblica il decreto per lo scioglimento del consiglio comunale di Siena attualmente sospeso, nonché di indire le elezioni per il rinnovo del consiglio stesso nella prossima tornata autunnale di elezioni amministrative. (17890)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 29 settembre 1966, in sede di risposta alle varie interrogazioni presentate in materia di elezioni per il rinnovo di amministrazioni comunali.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una industria siciliana, impegnata nella valorizzazione di una tradizionale risorsa locale (sale marino) denominata SIES (Società italiana estrazione sali) con sede a Trapani e avente un capitale sociale di 800 milioni, pur avendo stipulato un contratto di mutuo di appeno 200 milioni per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti fin dal settembre 1963 con l'IRFIS, ad oggi ne ha ottenuti solamente 140 in quanto, a ben 17 mesi dalla firma del contratto, detto istituto non avrebbe ancora ultimato l'esame legale della relativa pratica.

La stessa SIES lamenta inoltre di aver presentato all'IRFIS fin dal 15 febbraio 1964 documentata istanza tendente ad ottenere i contributi di cui alla legge 19 luglio 1957, n. 634, e che a un anno da tale presentazione la pratica non risulti ancora trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno. Inoltre, avendo subìto nella realizzazione delle opere progettate maggiori costi, in conseguenza della lievitazione dei prezzi e dei salari in corso d'opera, ed in parte anche a causa delle lunghe remore frapposte alla istruttoria e nella somministrazione delle somme mutuate, la stessa SIES avrebbe chiesto all'IRFIS nelottobre del 1964, ma a tutto oggi senza esito alcuno, la elevazione del mutuo da 200 a 300 milioni.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché questa industria, che tanto contribuisce alla occupazione operaia ed a vitalizzare il porto di Trapani con le sue esportazioni, possa alfine completare l'ammodernamento dei propri impianti e perché non vengano ulteriormente scoraggiati, con l'esempio di tante difficoltà, quei pochi imprenditori tenaci e ardimentosi che ancora credono nella industrializzazione del Mezzogiorno. (9784)

RISPOSTA. — La concessione dei finanziamenti rientra nella esclusiva competenza degli organi degli istituti di credito, ai quali spettano gli apprezzamenti sulle richieste degl operatori economici ed ogni determinazione di modalità per l'erogazione dei mutui, ai fini di una tranquillante garanzia del credito.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'organo di vigilanza sulle aziende di credito, al quale questo Ministero ha chiesto notizie in merito a quanto rappresentato con l'interrogazione suindicata, ha comunicato che i rapporti intercorrenti tra l'IRFIS e la ditta SIES sono tutelati dal segreto bancario, ai sensi del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, anche nei confronti della pubblica amministrazione.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente promuovere, presso la direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie, una riunione a livello tecnico fra i rappresentanti del comune e del consorzio per il nucleo di sviluppo industriale di Gela (Caltanissetta), dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e dell'«Anas», per procedere ad un più approfondito esame e soprattutto ad una coordinata valutazione delle serie perplessità sollevate e conseguenti proposte formulate da quella amministrazione comunale in ordine ai lavori in corso per la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Gela e relativi raccordi per Caltagirone (Catania), e per Licata (Agrigento), finanziati con decreto ministeriale del 14 marzo 1964, n. 706, per evitare che considerazioni strettamente formali e settoriali possano suscitare nei prossimi anni fondate recriminazioni sul più proficuo e razionale impiego del cospicuo finanziamento in questione. (11063)

RISPOSTA. — Dopo l'approvazione di una perizia di variante in data 8 marzo 1965 (la cui redazione si rese necessaria per accertate esigenze relative alla natura dei terreni di fondazione e al fatto che lungo un tratto del progettato tracciato della linea ferroviaria citata dall'interrogante erano sorti impianti industriali petrolchimici), il comune di Gela ha, con insistenza, richiesto una variante al tratto di ferrovia che dal piazzale della nuova

stazione conduce in direzione di Licata. La richiesta fu giustificata da esigenze di carattere urbanistico.

Fu, pertanto, su parere favorevole nel merito anche del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, autorizzato l'ufficio nuove costruzioni ferroviarie di Caltagirone a presentare un progetto di variante secondo le richieste avanzate dal comune. La perizia redatta dal predetto ufficio fu sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, a sezioni riunite quinta e sesta, con voto del 23 febbraio 1966, n. 52, ritenne non giustificata sotto il profilo urbanistico, ferroviario e viario la variante, che pertanto fu ritenuta non meritevole di approvazione.

Successivamente a ciò il comune di Gela ha però insistito nel rappresentare le proprie ragioni, per cui il progetto è stato risottoposto, ulteriormente corredato di elementi, all'esame del Consiglio superiore, che, pur continuando a ritenere non sufficienti i dati urbanistici esposti, si è espresso nel senso di ritenere necessario sospendere i lavori nel lato Licata, in attesa di più approfondite indagini e della presentazione di maggiore documentazione.

Il Ministro: MANCINI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per accelerare i lavori di riparazione necessari – e riconosciuti tali ormai in varie occasioni dall'ufficio del genio civile e dall'Istituto autonomo delle case popolari di Sassari – per le case per i senza tetto sito in Ozieri (Sassari), via San Leonardo, Punta Idda; per affrettare la redazione dell'analogo progetto di restauro e l'inizio immediato dei lavori, che la pericolosità della situazione richiede ormai inderogabilmente. (4189)

RISPOSTA. — Il problema della manutenzione degli alloggi per i senza tetto in Ozieri non è stato risolto finora stante i rilievi mossi dalla ragioneria regionale dello Stato in merito all'impiego di fondi derivanti da leggi non applicabili a tali tipi di lavori manutentori e di riparazione.

Per altro, poiché il problema non riguarda solo gli alloggi di Ozieri, ma investe l'intero patrimonio edilizio realizzato negli ultimi anni con contributo dello Stato da parte dei vari enti agenti nel settore, questo Ministero non ha mancato di indicare agli enti i modi per poter ovviare alla situazione determinatasi.

È da tener presente, infatti, che i canoni di locazione determinati di volta in volta in base alle disposizioni della legge di finanziamento, degli effettivi costi e delle effettive esigenze dei locatari, comprendono modiche percentuali da destinare alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Dato l'ammontare basso di tali percentuali, oggi sia pure a distanza di tempo, le somme accantonate e annualmente iscritte in bilancio degli enti gestori non bastano a sopperire a tutti gli interventi manutentori.

In siffatte condizioni, pertanto, è giocoforza per gli enti gestori predisporre l'adeguamento dei canoni locativi, sempre, naturalmente, da sottoporre alla approvazione di questo Ministero, perché successivamente, con i maggiori proventi, si sodisfino le legittime esigenze degli interessati.

Il Ministro: MANCINI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano diramato circolari a tutti i ministeri e agli enti pubblici, precisando che una recentissima decisione della Corte costituzionale, modificando l'articolo 28 del codice penale integrato dall'articolo 29, ha disposto che devono restare intangibili i diritti degli stipendi e delle pensioni, anche se gli interessati siano stati condannati penalmente o colpiti da sanzioni disciplinari, sicché ad essi devono corrispondersi tali diritti con gli arretrati. (14946)

RISPOSTA. — Con la legge 8 giugno 1966, n. 424, è stata disposta l'abrogazione di norme che prevedono la perdita, la riduzione e la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altri enti pubblici e che è stato disposto altresì il ripristino della pensione e degli altri trattamenti sostitutivi a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge stessa (1° agosto 1966).

Si aggiunge inoltre che con circolare in data 22 settembre 1966 il Ministero del tesoro ha provveduto ad emanare disposizioni per la sollecita applicazione della sopraccitata legge n. 424.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

BÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se – anche in considerazione delle note difficoltà derivanti alle cantine sociali dalla ritardata o mancata appli-

cazione di disposizioni a loro favore previste dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riferimento alle spese di gestione – intenda accogliere l'istanza della cantina sociale di San Damiano d'Asti volta ad ottenere:

1) il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi sul totale del mutuo di lire 79.243.000, come da decreto ministeriale del 2 febbraio 1962, n. 4633/2184;

2) il finanziamento di legge per l'acquisto di due pigiatrici, come da fattura del 31 dicembre 1962 della ditta Camce.

L'interrogante – anche in considerazione del fatto che il mancato accoglimento della istanza della suddetta cantina sociale la obbligherebbe a sostenere un grave onere di 31 milioni, quale differenza tra il costo reale degli impianti e l'ammontare dei mutui ottenuti – sollecita il riesame delle pratiche, al fine di superare eventuali intralci burocratici e procedere a più ponderati accertamenti in merito, che consentano il benevolo accoglimento delle richieste di quell'importante complesso cooperativo vinicolo. (12003)

RISPOSTA. — Questo Ministero, una volta in possesso della necessaria documentazione inviata dall'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria soltanto il 12 agosto 1966 dopo reiterate sollecitazioni, ha potuto emettere il decreto 24 settembre 1966, attualmente all'esame degli organi di controllo, con il quale si dispone la liquidazione del concorso statale negli interessi sul mutuo concesso alla cooperativa cantina sociale San Damiano d'Asti nell'originario importo di lire 79.243.000, ridotto, in sede di collaudo, a lire 56.641.000, di cui: lire 47.818.000 per l'ampliamento della cantina sociale, e lire 8.823.045 per l'acquisto di due macchine pigiadiraspatrici e ferro per la costruzione delle vasche.

Il Ministro: RESTIVO.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità che per la costruzione di un gruppo di fabbricati nel quadro del CEPES di Catanzaro, per l'importo di lire un miliardo e 350 milioni, la GESCAL sia venuta nella determinazione di appaltare i detti lavori in due lotti di 650 milioni l'uno. Il che è motivo di vivissimo malcontento nei costruttori locali, i quali, per la maggior parte, sono iscritti nell'albo di fiducia del provveditorato delle opere pubbliche per importi varianti da 200 a 300 milioni e, pertanto, nella impossibilità di concorrere alle gare di cui sopra.

Si chiede se il ministro ritenga utile, per evitare che la crisi delle imprese di costruzione venga ad essere aggravata nella suddetta provincia, intervenire presso il consiglio di amministrazione della GESCAL, per ottenere la divisione dei predetti lavori in più lotti, ciascuno di importo non superiore ai 250 milioni in modo da consentire una più larga partecipazione alle gare da parte di costruttori locali, nell'interesse anche dell'ente appaltante. (8918)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della GESCAL ha disposto l'appalto delle costruzioni del quartiere CEP di Catanzaro in due lotti di 650 milioni ciascuno accogliendo la proposta formulata al riguardo dal competente Istituto autonomo per le case popolari, stazione appaltante delle costruzioni in parola.

Tale determinazione è stata presa tenuto conto della posizione attribuita dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, agli IACP provinciali quali organi esecutivi del piano decennale della GESCAL e per evitare che un eccessivo frazionamento degli appalti non consentisse una adeguata realizzazione delle opere.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i Ministeri interroganti – ciascuno per la propria competenza, in considerazione della particolare situazione del comune di Platania (Catanzaro) ampiamente documentata dal sindaco in una relazione dettagliata inviata anche ai ministri in indirizzo – ritengano di ammettere l'abitato di Platania al beneficio del consolidamento ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, attraverso la revisione dell'accertamento, o l'interpretazione esatta delle conclusioni cui sono pervenuti i geologici di Stato, esame da doversi affidare al competente genio civile.

La esclusione di Platania dal detto beneficio costituirebbe una grave ingiustizia, anche perché successivamente agli accertamenti effettuati in detto comune immediatamente dopo l'applicazione della legge, essa venne interpretata, così come del resto doveva essere interpretata per le finalità sociali che si proponeva, piuttosto con larghezza di applicazione, e molti comuni della regione in

condizioni non peggiori di Platania hanno potuto così beneficiare delle provvidenze governative e consolidare i propri abitati.

(17553)

RISPOSTA. — Nel 1964 fu interessato il Servizio geologico d'Italia a disporre un sopralluogo nell'abitato di Platania per lo studio delle frane colà riscontrate, ai fini di una graduale ammissione dello stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. Il geologo dottor Walter Brugner, a tal uopo designato, escluse che ricorressero le circostanze atte a giustificare tale provvedimento.

Poiché, per altro, il comune interessato insisteva nella necessità del consolidamento di quell'abitato in relazione ad accertamenti geologici da esso stesso provocati, questo Ministero ha interessato il detto servizio geologico perché disponesse un più approfondito esame della situazione.

Il geologo dottor Generoso Castari, incaricato di tale sopralluogo, con relazione geologica nel decorso ottobre 1965 ha confermato che non esistono movimenti franosi in atto nell'abitato in parola e che pertanto non sussistono le condizioni per giustificare l'inclusione dell'abitato medesimo fra quelli da consolidare.

Si assicura, comunque, che qualora un nuovo provvedimento legislativo nel prorogare la legge 26 novembre 1955, n. 1177 dovesse contenere anche nuove norme in ordine al consolidamento degli abitati, la situazione dell'abitato di Platania sarà rivista in conformità delle nuove disposizioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che il Banco di Napoli, filiale di Salerno, quale rappresentante della sezione di credito fondiario, nel contratto di mutuo fondario (raccolta del 19 luglio 1965, n. 45437 repertorio, n. 6348, registrato il 20 luglio 1965, per notar Di Fluri), al lotto n. 11 ha attribuito il prezzo di venale di lire 8.300.000, concedendo un capitale mutuato di lire 4.150.000, nella « misura del 35 per cento della somma mutuata », nonché lo scarto cartelle fondiarie, nella misura del 17 per cento, oltre spese tecniche, notarili, legali per circa 1 milione, sempre a carico dell'acquirente che intende accollarsi il mutuo concesso ai costruttori:

a) se nella fattispecie l'istituto di diritto pubblico non abbia imposto una valutazione fiscale, di parte, al lotto n. 11 ed alla parte del fabbricato in oggetto;

b) se ritenga legittima, o quanto meno opportuna, l'esistenza di lire 2.452.000 per « accessori » e « spese varie » su un capitale mutuato di lire 4.150.000;

c) se ritenga verificarsi in tal modo l'imposizione di pagamenti, mascherati da svalutazione degli organi tecnici dell'immobile, da « accessori » « il tutto compreso nella misura del 25 per cento della somma mutuata »: da scarto cartelle, spese legali, tecniche, notarili, ecc.;

d) se ritenga intervenire affinché l'istituto di diritto pubblico possa, tempestivamente, mettere a conoscenza degli aspiranti notizie ufficiali sulle condizioni dei mutui praticati;

e) se ritenga porre allo studio la riforma della disciplina del credito fondiario, in attuazione dell'articolo 47 della Costituzione.

(15248)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dall'interrogante è stato interessato l'organo di vigilanza sulle aziende di credito, al quale la sezione di credito fondiario del Banco di Napoli ha comunicato quanto segue a proposito del mutuo richiamato nell'interrogazione medesima:

1) il mutuo fu garantito con ipoteca per lire 5.602.500 così distinte:

2) capitale . . . . . lire 4.150.000

3) accessori (un triennio di interessi ordinari al 5 per cento e di mora al 7 per cento; commissioni all'1 per cento; premi di assicurazione; imposte di abbonamento; un semestre di interesse al 5 per cento per il caso di restituzione anticipata in contanti; spese contrattuali ripetibili ed irripetibili nella misura del 5 per cento ed ogni altro accessorio in genere) in tutto nella misura del 35 per cento della somma mutuata . . . . . lire 1.452.500

Totale lire 5.602.500

4) il netto ricavo dell'operazione, per la quale è prevista una rata di ammortamento semestrale di lire 186.071, è stato il seguente:

a) valore nominale delle cartelle corrispondenti al capitale mutuato . . . . . lire 4.150.000

b) ritenute scarto cartelle .	lire 601.750	
spese ed istruttoria come da contratto condizionato . .	lire 17.347	
semestre d'interessi al servizio delle cartelle	lire 103.750	lire 722.847
netto ricavo del mutuo		lire 3.427.153

Si soggiunge, in base ai ragguagli forniti dalla Banca d'Italia, che « le condizioni generali del contratto » sono di norma richiamate dagli istituti di credito fondiario nel « contratto condizionato » di mutuo ed espressamente indicate nel « capitolati a stampa », che del suddetto contratto fanno parte integrante.

D'altra parte, gli interessati possono rivolgersi all'istituto mutuante per ottenere ogni ulteriore informazione sulle predette condizioni di contratto, ed anche, eventualmente, copia dei suddetti capitolati a stampa, in cui tali condizioni sono integralmente riportate.

Infine, in merito ad una eventuale riforma della disciplina del credito fondiario, questo Ministero, pur considerando che le norme attuali siano abbastanza corrispondenti alle esigenze operative del settore, non mancherà tuttavia di esaminare la opportunità, se del caso, di pervenire ad un aggiornamento delle norme medesime, avviando gli occorrenti contatti con l'organo di vigilanza e con l'associazione di categoria.

Il Ministro: COLOMBO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se il Governo intenda opporsi alla proposta presentata alla CEE per imporre la durata minima di sei mesi per la fermentazione e macerazione su feccia di ogni tipo di vino spumante.

Questa disposizione causerebbe l'impossibilità della produzione di vini più o meno aromatici come l'Asti e il Prosecco i cui aroma di base sono incompatibili con il sapore delle fecce.

L'interrogante invita perciò il Governo, in relazione anche ai criteri di specializzazione e di qualificazioni dei prodotti tradizionali e caratteristici che devono guidare gli sviluppi dell'economia agricola nel MEC, a difendere le produzioni italiane di vini spumanti compiute con i processi in autoclave o con maturazioni in presenza di feccia di alcuni giorni. (17643)

RISPOSTA. — La proposta di una regolamentazione comunitaria dei vini spumanti di qualità prevede, tra l'altro, che la durata della fermentazione destinata a rendere spumanti i vini e la durata del contatto con le fecce non siano inferiori a 60 giorni.

Gli esperti italiani del settore, in sede di riunioni a Bruxelles, hanno ripetutamente fatto presente che la tecnica proposta è incompatibile con la produzione dei nostri spumanti, specie di tipo aromatico, proponendo, invece, che la durata della fermentazione del vino e del contatto con le fecce per gli spumanti fermentati in bottiglia e per quelli fermentati in vasche chiuse non superi, rispettivamente, i 60 ed i 15 giorni. Per gli spumanti di tipo aromatico è stata motivata la richiesta di limitare a 15 giorni il predetto periodo.

Si può assicurare che la nostra delegazione manterrà fermo il proprio atteggiamento, senza nascondere, però, che su tale atteggiamento non concordano le delegazioni degli altri paesi della Comunità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda estendere al personale dell'ENAL le disposizioni generali vigenti per i dipendenti degli enti statali e parastatali in materia di collocamento a riposo eliminando l'attuale diverso trattamento a danno dei dipendenti dell'ENAL la cui carriera viene a cessare appena raggiunto il 60° anno. (17836)

RISPOSTA. — Con il nuovo regolamento organico, in corso di elaborazione, verranno estese ai dipendenti dell'ENAL le norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato e, pertanto, la cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età sarà fissata al compimento del 65° anno di età.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano che si debba accogliere, con ogni possibile sollecitudine, la richiesta del comune di San Fili (Cosenza), relativa al finanziamento delle opere di edilizia scola-

stica (edificio scuola media unificata nel capoluogo, edificio scuole elementari località Petroni). (12402)

RISPOSTA. — Al comune di San Fili è stato concesso, ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1353, il contributo statale sulla ulteriore spesa di lire 20 milioni per il completamento della scuola elementare da realizzare nel capoluogo, nonchè sulla ulteriore spesa di lire 15 milioni per il completamento della scuola elementare in località Bucita.

Non è stato invece possibile includere nel programma finanziato ai sensi della succitata legge n. 1358 la scuola media unificata del capoluogo e la scuola elementare in località Petroni in quanto la detta legge prevede soltanto la concessione di contributi per opere in corso oppure programmate ma non iniziate o per opere rese indifferibili per ragioni di sicurezza o a seguito di calamità.

Il Ministero della pubblica istruzione ha informato che la limitata disponibilità dello stanziamento semestrale, disposto con legge 13 luglio 1965, n. 874, non ha consentito di accogliere le domande del comune di San Fili, concernenti il finanziamento della costruzione degli edifici della scuola media del capoluogo e della scuola elementare nella frazione Petroni.

Comunque, si assicura che le predette domande saranno tenute nella più attenta considerazione, allorchè diverranno operanti le nuove provvidenze in materia di edilizia scolastica.

Il Ministro di lavori pubblici: MANCINI.

CARIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che in una fascia interessante la parte vecchia e più alta di Pistoia è in atto un movimento geologico di natura non ancora ben precisata, ma che sembra imputarsi ad uno slittamento verso le zone più basse e che provoca lesioni più o meno gravi in parecchi fabbricati di antica costruzione, compresa la sede della scuola media Leonardo da Vinci già evacuata dagli alunni – quali provvedimenti intenda prendere per poter far fronte ad una situazione che esorbita dallo stretto campo comunale richiedendo decisi e tempestivi interventi dello Stato. (10966)

RISPOSTA. — A favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia sono stati disposti i seguenti ulteriori finanziamenti: contributo di lire 12 milioni ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218 e di lire 16 milioni ai sensi della legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Tali contributi consentiranno la realizzazione di un programma costruttivo dell'importo complessivo di lire 700 milioni, di cui lire 386 milioni da impiegare per la costruzione di alloggi popolari in Pistoia.

Per quanto concerne le opere di restauro del duomo e del palazzo comunale, si fa presente che, trattandosi di opere ricadenti nella disciplina della legge 1° giugno 1939, n. 1089, riguardante la salvaguardia di opere di carattere storico, monumentale ed artistico, la competenza ad eseguire i lavori spetta al Ministero della pubblica istruzione.

Per accertare, poi, le cause che hanno provocato movimenti geologici nel centro storico di Pistoia – e conseguentemente per procedere alle eventuali misure ed opere necessari alla salvaguardia del centro storico stesso – com'è noto certamente all'interrogante, si sono tenute presso la prefettura numerose riunioni con la partecipazione di funzionari degli uffici pubblici interessati e del servizio geologico d'Italia.

Una apposita commissione ministeriale ultimamente si è riunita il 5 marzo 1966 per raccogliere i dati forniti dall'amministrazione comunale interessata, ed ha preso in esame, fra l'altro, la proposta avanzata dalla amministrazione stessa per l'esecuzione di alcuni pozzi di emungimento da eseguire in località Croce di Gora al fine di acquisire nuovi elementi circa le possibili cause dell'innalzamento di una falda idrica.

Sono in corso inoltre gli studi per l'attuazione di tali pozzi i cui risultati dovranno essere inviati alla surricordata commissione per le relative deduzioni.

Da un sopralluogo eseguito in data 16 marzo da funzionari dell'ufficio del genio civile, unitamente ai tecnici del comune di Pistoia non appare che la situazione generale dei dissesti statici abbia subito un aggravamento mentre tanto l'ufficio del genio civile che l'ufficio idrografico di Pisa non mancheranno di agevolare in ogni modo la raccolta dei dati utili agli studi intrapresi dal servizio geologico d'Italia.

Per quanto attiene invece all'edificio della scuola media Leonardo da Vinci si comunica che con ministeriale 31 luglio 1965, n. 14110 è stato promesso al comune di Pistoia il contributo dello Stato, ai sensi della

legge 18 dicembre 1964, n. 1358, nella spesa di lire 330 milioni per la costruzione di tale edificio.

Il Ministro: MANCINI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale sia il criterio ministeriale di distinzione fra le attività industriali e le attività commerciali e, in particolare, se l'attività imprenditoriale di costruzione e vendita di case di abitazione abbia carattere industriale o carattere commerciale. (17129)

RISPOSTA. — La dottrina ha suggerito vari criteri per la distinzione tra attività industriale e attività commerciale, ma, tuttavia, non esiste in materia un indirizzo univoco che possa essere seguito in linea generale.

Ne consegue che tale distinzione può farsi solo in presenza di una legge determinata e in relazione agli aspetti dell'attività dalla legge stessa disciplinati.

Ciò vale, naturalmente, anche per quanto concerne la particolare attività imprenditoriale di costruzione e vendita delle case, cui si riferisce specificamente l'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa su giornali locali secondo la quale il reparto infettivo dell'Ospedaletto dei bambini della città di Bari – già provvisoriamente allogato in idonea costruzione – sta per essere trasferito in un albergo recentemente costruito e situato sui bordi della statale n. 16 strada di intenso traffico, nel centro abitato della frazione di Palese (Bari) e se ritengano opportuno intervenire perchè si soprassieda al provvedimento che oltre a non consentire un idoneo insediamento igienico-sanitario ad un ospedale per piccoli infermi affetti da malattie infettive, danneggerebbe l'ulteriore sviluppo di una zona residenziale destinata soprattutto a centro di villeggiatura estiva. (14190)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Bari ha fatto presente che l'Ospedaletto dei bambini ha accantonato la deliberazione dell'acquisto dell'hotel Baia, sito in Palese, da destinare a reparto infettivi ed ha deciso di appaltare le opere murarie e gli impianti speciali per il completamento del nuovo reparto infettivi nel comprensorio di via Amendola.

La deliberazione relativa è stata approvata dal genio civile e dallo stesso medico provinciale di Bari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che in base al decreto-legge del 13 settembre 1946, n. 233, articoli 3 e 15, la funzione di vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza della professione spetta agli ordini provinciali dei medici; premesso che per effetto di tale disposizione il comitato centrale della Federazione nazionale ordini dei medici ed i consigli degli ordini provinciali sono tenuti all'osservanza delle funzioni disciplinari ai sensi degli articoli 38 e seguenti della succitata legge e non possono quindi accettare suggerimenti o imposizioni presupponenti una dipendenza gerarchica non prevista da alcuna legge; premesso altresì che all'articolo 48 si dispone che il prefetto o il procuratore della Repubblica possono promuovere d'ufficio il provvedimento disciplinare nel caso in cui il consiglio dell'ordine ometta di iniziarlo – se risponda a verità la notizia secondo la quale, per disposizione del Ministero della sanità, i medici provinciali hanno diffidato gli ordini provinciali dei medici a dare inizio a giudizi disciplinari nei confronti di quei sanitari resisi responsabili di infrazioni alle norme della legge del 21 febbraio 1963, n. 244. (16887)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, tramite i propri organi periferici, ha richiamato l'attenzione dei presidenti degli ordini dei medici a non instaurare procedimenti disciplinari nei confronti di quei sanitari che dovessero continuare a prestare la propria assistenza a forma diretta a favore degli assistiti dalle mutue in conformità delle precedenti convenzioni, nonostante il recesso dall'accordo stesso dichiarato dalla Federazione degli ordini dei medici.

Questa amministrazione, nell'intento di tutelare la regolarità dell'assistenza sanitaria nel paese, che veniva turbata dagli interventi degli ordini dei medici su direttiva della federazione, ha ritenuto di dover intervenire con la predetta diffida per chiarire che non possono essere legittimamente minacciate o comminate sanzioni disciplinari contro sanitari che non osservano disposizioni emanate dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici stessi per la tutela di interessi diversi da quelli concernenti il de-

coro e la indipendenza professionale dei sanitari.

Le azioni intimidatorie promosse dalla predetta federazione e dagli ordini provinciali non sono, infatti, dirette a tutelare il decoro e la indipendenza dei medici, ma attengono a questioni di carattere economico, la cui difesa spetta, come è noto, alle organizzazioni sindacali di categoria.

Le diffide del Ministero della sanità hanno avuto ed hanno, pertanto, lo scopo di richiamare la federazione e gli ordini provinciali dei medici al rispetto dei limiti di quei poteri che le vigenti disposizioni legislative hanno loro attribuiti.

Recentemente, del resto, il Consiglio di Stato, con parere 1° giugno 1966, espresso su quesito proposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla generale questione concernente i rapporti tra Federazione nazionale degli ordini dei medici e gli enti mutualistici, ha affermato che i medici ben possono continuare a percepire i compensi previsti negli accordi intercorsi tra i predetti enti, in quanto il recesso degli accordi stessi da parte della federazione non impegna individualmente ogni medico il quale può recedere o meno da essi, non essendo previsto espressamente in tali accordi una vera e propria scadenza, ma soltanto una possibilità di variazione dal 1° luglio 1965 degli onorari in precedenza concordati. Ne consegue, quindi, che l'osservanza da parte dei medici degli impegni assunti con gli enti mutualistici costituisce un'obbligo giuridico e non può costituire un illecito professionale e, quindi, essere causa di responsabilità disciplinare.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave crisi degli alloggi esistente a Civitavecchia (Roma), dove l'indice di affollamento abitante-vano è tra i più alti d'Italia (1,5);

b) se sia a conoscenza che molti dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da parecchi anni vivono in abitazioni sovraffollate o antigieniche e che altri sono costretti, per mantenere la dignità di impiegati dello Stato, a pagare fitti elevatissimi;

c) se ritenga di disporre la costruzione di alloggi economici in Civitavecchia, attraverso la GESCAL, l'INCIS o direttamente in base alla legge 18 dicembre 1927, n. 2426, anche in considerazione del fatto che è possibile *in loco* fare affidamento sulla collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'istituto autonomo case popolari sia per quanto riguarda l'acquisizione dei terreni a condizioni di maggior favore, sia per quel che attiene alla possibilità di utilizzare lo IACP come stazione appaltante. (11462)

RISPOSTA. — All'istituto autonomo per le case popolari di Civitavecchia è stato concesso un finanziamento di lire 300 milioni, ai sensi della legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Per quanto riguarda in particolare il problema abitativo dei dipendenti locali della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, adeguati provvedimenti potrebbero essere adottati dalla stessa amministrazione interessata, la quale – com'è noto – si occupa direttamente della costruzione di case per il proprio personale, ai sensi degli articoli 324 e seguenti del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1933, n. 1165 e successive modificazioni.

Il Ministro: MANCINI.

CORGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che all'inizio del 1962 vennero interrotti per mancanza di finanziamenti i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione di Oria alla frazione Castello del comune di Valsolda (Como).

Consta all'interrogante che i lavori per la realizzazione della suddetta strada furono iniziati nel 1955 e interrotti nel 1956 per esaurimento del fondo a disposizione ottenuto con la legge 10 agosto 1950, n. 647. I lavori vennero poi ripresi nel 1960 (ulteriore finanziamento sulla base della sopracitata legge) e interrotti come già detto nel 1962 lasciando l'opera incompiuta e terminante in aperta campagna tra Oria e Castello.

Data la particolare condizione del terreno montano a forte pendenza, se l'opera non dovesse essere completata con urgenza le acque e le frane che già hanno prodotto danni notevolissimi distruggerebbero quello che rimane rendendo vana la spesa fin qui sostenuta che è di circa 150 milioni. Inoltre va sottolineato che si creerebbe una seria minaccia per le case sorte ai margini del tratto di strada realizzato.

Risulta all'interrogante che finora alle pressanti richieste del comune rivolte al Ministero dei lavori pubblici e al Comitato dei

ministri per gli interventi straordinari nell'Italia settentrionale e centrale si sia risposto in modo inspiegabilmente negativo. Pertanto l'interrogante chiede se il ministro interrogato ritenga di predisporre un'adeguato intervento finanziario allo scopo di consentire la immediata ripresa dei lavori per il completamento della strada che toglierebbe dall'isolamento gli abitati di Castello Valsolda evitando così, tra l'altro, un assurdo e inqualificabile spreco di denaro pubblico. (8468)

RISPOSTA. — Finora non è stato possibile disporre alcun finanziamento per la ripresa dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Castello alla provinciale Lugano-Menaggio, in comune di Valsolda, stante la molteplicità degli interventi da effettuare in relazione alle disponibilità di bilancio.

Si assicura, tuttavia, che non si mancherà nei prossimi esercizi di tenere presente la necesità del richiesto completamento.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano di interessare il prefetto ed il medico provinciale di Perugia per un sollecito formale invito all'amministrazione dei Riuniti ospedali di Perugia affinchè provveda, come di regola, mediante pubblico concorso per titoli ed esami alla copertura del posto di direttore amministrativo, segretario generale dell'ente, posto resosi vacante fin dal 2 novembre 1965 per avvenuto collocamento a riposo del titolare. Detto concorso si impone anche per far cessare le voci correnti in quella sede di manovre intese a far coprire il posto mediante nomina diretta allo scopo di favorire l'attuale reggente, trascurando così i preminenti interessi dell'ente che consigliano invece una rigorosa selezione tra più aspiranti, dotati della necessaria preparazione giuridico-professionale, quale si richiede per il funzionario più elevato del grande complesso ospedaliero di importanza regionale. (17451)

RISPOSTA. — Il 2 novembre 1965 veniva collocato a riposo per raggiunti limiti di età il direttore amministrativo dei Riuniti ospedali di Perugia.

Con delibera del 14 dicembre 1965, n. 198, veniva affidato l'incarico della reggenza dell'ufficio al vice direttore amministrativo di ruolo, in attesa della copertura del posto in via definitiva.

L'incarico, della durata di sei mesi, veniva successivamente, con delibera dell'8 giugno 1966, n. 165 prorogato, riservandosi nel contempo l'amministrazione ospedaliera di adottare, non oltre il 31 ottobre 1966, il provvedimento di competenza per la copertura del posto in organico a norma di regolamento.

Tale regolamento, all'articolo 110, prevede, limitatamente al personale in servizio di ruolo al 31 dicembre 1960, la copertura dei posti, nell'ambito di ciascuna delle carriere direttiva amministrativa e direttiva speciale, o per promozione, a giudizio insindacabile del solo consiglio di amministrazione, o per concorso interno, sempre che il personale stesso appartenga al grado immediatamente inferiore e sia in possesso dei requisiti previsti dal regolamento medesimo per i singoli posti da coprire.

Pertanto è in facoltà dell'amministrazione ospedaliera coprire il posto vacante di che trattasi sia mediante concorso, sia per promozione, a proprio giudizio insindacabile.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le intenzioni del Governo in ordine alla sorte degli stabilimenti del settore chimico della società a partecipazione statale Terni da tempo in condizioni di grave difficoltà, aggravate a seguito della nazionalizzazione e del conseguente passaggio all'« Enel » del settore elettrico della stessa società. A questo proposito una voce insistente, che risaliva a fonti ufficiose ed è stata largamente riportata dalla stampa, alludeva a trattative in corso per l'assorbimento del settore chimico della Terni da parte dell'ENI; l'interrogante vorrebbe conoscere anche la fondatezza di tali voci e se sia vero che le trattative al riguardo si siano in questi ultimi tempi arenate, e per quali motivi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se l'orientamento del Governo, dopo i perniciosi effetti prodotti sull'unità del gruppo Terni dalla nazionalizzazione del settore elettrico, sia per il mantenimento di detto gruppo nella sua pur mutilata struttura attuale o, viceversa, per il suo definitivo smembramento nei singoli settori di attività industriale esercitata. (3930, *già orale*)

RISPOSTA. — Il riordinamento delle attività produttive della Terni è stato attuato con il conferimento a tre diverse società dei complessi industriali nei settori siderurgico,

chimico e cementiero e con la successiva incorporazione della stessa Terni nella Finsider.

La sezione siderurgica – nella quale è stato dato corso ad un importante programma di sviluppo delle produzioni, particolarmente nel campo dei magnetici a freddo e degli acciai inossidabili – è stata apportata alla nuova Terni, società per l'industria e l'elettricità, che continua, con la stessa denominazione dell'antica, l'attività della medesima in questo importante settore.

Il cementificio di Spoleto è stato apportato ad una società denominata Terni, cementeria di Spoleto; nel quadro di una migliore armonizzazione di tutte le attività svolte dal gruppo IRI nel settore cementiero, è stata successivamente deliberata la fusione per incorporazione della stessa nella Cementir.

La sezione chimica, infine, alla quale più particolarmente si riferiscono le richieste formulate dall'interrogante, è stata trasferita ad una società denominata Terni, industrie chimiche. Detta società, alla quale fanno capo i due stabilimenti di Nera Montoro e Papigno, le cui produzioni riguardano essenzialmente il campo dei fertilizzanti, realizza sodisfacenti risultati di gestione, grazie anche ad un tipo di attività altamente integrata.

A Nera Montoro è stato recentemente rinnovato l'impianto per la produzione dell'ammoniaca, dalla quale si ottengono, attraverso successive lavorazioni, il nitrato di calcio e il solfato ammonico.

Il nuovo impianto, che realizza un processo di produzione per sintesi partendo dal metano, ha una capacità produttiva superiore del 50 per cento a quella del precedente e caratteristiche tecnico-economiche di migliore efficienza. A Nera Montoro viene anche svolta una produzione di coke, per la maggior parte ceduta allo stabilimento di Papigno, dove il coke viene utilizzato per la fabbricazione del carburo di calcio, elemento, questo, che a sua volta viene prevalentemente impiegato come materia prima per la produzione di calciocianamide.

Gli ulteriori programmi di ammodernamento e sviluppo prevedono: a Nera Montoro, il completamento di un nuovo impianto per la produzione dell'acido nitrico, il rinnovo dell'impianto per la produzione del nitrato di calcio e la rimessa in funzione di quello già esistente per il nitrato ammonico; a Papigno, la sostituzione dell'attuale impianto per la produzione di calciocianamide con un altro più moderno e di maggiore potenzialità. Il tutto con un investimento complessivo di 6,6 miliardi di lire nel quadriennio 1966-69.

A programma ultimato la potenzialità produttiva annua dell'azienda sarà la seguente:

Nera Montoro		
Nitrato di calcio	Tonnellate	93.000
Solfato ammonico . . .	»	60.000
Nitrato ammonico . . .	»	4.000
Ammoniaca 100 per cento .	»	15.400
Acido solforico 100 per cento	»	13.800
Acido nitrico 100 per cento	»	8.500
Coke pezzatura	»	13.000
(più 70.800 per Papigno)		
Coke polverino	»	12.200
Papigno		
Carburo di calcio . . .	Tonnellate	39.500
Calciocianamide	»	150.000
Azoto e ossigeno	metri cubi	14.000
Calcare	Tonnellate	14.000
(più 46.000 per Nera Montoro).		

Un'eventuale diversa sistemazione della Terni industrie chimiche, il cui pacchetto azionario è attualmente interamente posseduto dalla Finsider, richiede un congruo periodo di tempo, al fine di individuare quale sia la migliore organizzazione da dare alle aziende chimiche a partecipazione statale, alla luce degli obiettivi specifici che si intendono perseguire.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il deceleramento continuo del risparmio – buoni postali e libretti fruttiferi – attraverso gli uffici postali, che ha segnalato, nell'ultimo decennio, un'inversione di tendenza impressionante al punto da mettere in dubbio per l'avvenire la possibilità del finanziamento della tesoreria pubblica. (15945)

RISPOSTA. — I dati relativi all'andamento del flusso di risparmio alle casse postali nell'ultimo decennio dimostrano che le affermazioni, secondo le quali si sarebbe avuto in proposito nel periodo anzidetto « un deceleramento continuo », non corrispondono alla realtà.

Infatti l'analisi delle variazioni annuali registrate dalla raccolta di risparmio presso i 12 mila uffici postali distribuiti nel territorio nazionale, nel periodo di tempo che va dal 1956 al 1965, consente di rilevare che detta raccolta ha segnato eccedenza in continua

espansione, salvo che in soli due anni: nel 1956 e nel 1964.

In particolare:

a) nel 1956 si ebbe una eccedenza di 36,7 miliardi, inferiore di 8,9 miliardi rispetto a quella dell'anno precedente; tale diminuzione fu dovuta ai buoni postali fruttiferi, il cui andamento risentiva ancora della riduzione dal 4,50 al 3,75 per cento del tasso iniziale d'interesse apportata nel novembre 1953, riduzione che già nel 1954 e nel 1955 aveva provocato una diminuzione nell'incremento di detti titoli rispettivamente di 68,1 e 45,6 miliardi rispetto all'incremento dell'anno precedente;

b) dal 1957 al 1963 le eccedenze globali registrate dal risparmio postale sono state – come s'è accennato – in continua espansione: tali eccedenze sono state, infatti, pari a 46,1 miliardi nel 1957, a 67,4 miliardi nel 1958, a 106, 2 miliardi nel 1959, a 120,5 miliardi nel 1960, a 159,9 miliardi nel 1961, a 210,3 miliardi nel 1962 ed a 236,9 miliardi nel 1963;

c) nel 1964 anche il risparmio postale risentì naturalmente del particolare momento congiunturale: si ebbe un'eccedenza di 187,4 miliardi, inferiore di 49,5 miliardi rispetto a quella dell'anno precedente;

d) nel 1965, in linea con il mutato andamento congiunturale, il risparmio postale ha avuto per altro una netta ripresa, segnando una eccedenza di oltre 251 miliardi, superiore di 64 miliardi a quella del 1964.

Un'idea più precisa dell'andamento delle eccedenze annue del risparmio postale nell'ultimo decennio può essere fornita da una rappresentazione del fenomeno attraverso numeri indici: considerata eguale a 100 l'eccedenza avutasi nel 1956, si è pervenuti nel 1965, con un aumento pressocché costante, a quota 684,48.

Appare dunque evidente che le apprensioni manifestate circa l'andamento della raccolta di risparmio da parte delle casse postali non risultano giustificate.

Dalle considerazioni che precedono, deriva che nell'attuale situazione non ci sarebbero motivi per indurre il Tesoro a prendere in esame la possibilità di eventuali provvedimenti in merito.

E' ovvio, tuttavia, che il problema nel suo complesso non viene trascurato da questo dicastero, il quale, d'intesa con la Banca centrale, continuamente vigila sui fenomeni del mercato finanziario e ne studia assiduamente i problemi.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda conservare all'Istituto centrale di statistica l'attuale autonomia riconosciutagli sin dal 1926, mantenendolo nell'ambito degli organi della Presidenza del Consiglio dei ministri; per sapere, infine, se sia fondata la voce secondo la quale l'istituto dovrebbe diventare un ufficio del Ministero del bilancio. (17523)

RISPOSTA. — Nella seduta del 7 luglio 1966, dopo che il relatore ed il ministro del bilancio si erano dichiarati contrari, la Camera dei deputati ha respinto un emendamento, presentato dal deputato Goehring, con il quale, mediante la sostituzione del primo comma dell'articolo 20 del disegno di legge n. 2606, su: « Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica » si tendeva a costituire presso l'istituto centrale di statistica (ISTAT) l'ufficio di studi per la programmazione economica.

L'articolo 15 del citato disegno di legge, inoltre, è stato approvato nel testo della Commissione che prevede che il ministro per il bilancio e la programmazione economica si può avvalere, per indagini, studi e rilevazioni – oltre che dell'ISPE e dell'ISCO – anche dell'Istituto centrale di statistica, senza che alle norme che regolano l'ordinamento e l'attività di tale istituto sia stato apportata alcuna modifica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si procederà alla definitiva aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del ponte stabile sul Po fra i comuni di Spessa e Portalbera (Pavia) in sostituzione di quello in chiatte.

La commissione giudicatrice dell'appalto-concorso proponeva l'aggiudicazione alla SALCI di Milano in data 28 gennaio 1964.

In data 4 settembre 1964 la SALCI chiedeva che al suo posto subentrasse l'impresa Edison, che accettava con il consenso della direzione generale viabilità ordinaria del Ministero.

Risulta all'interrogante che a tutt'oggi non si è ancora proceduto alla stipula del contratto con un ritardo che, oltre a pregiudicare la realizzazione dell'opera, contrasta con gli indirizzi della spesa pubblica fissati dal Governo nella nuova fase congiunturale. (12817)

RISPOSTA. — Il contratto d'appalto dei lavori è stato stipulato in data 19 luglio presso l'ispettorato generale per i contratti di questo Ministero con l'intervento del competente direttore generale della viabilità ordinaria e delle NN.CC.FF. e del legale rappresentante della società SALCI di Milano, cui è stato aggiudicato l'appalto per la costruzione del ponte sul Po fra Spessa e Portalbera.

Il Ministro: MANCINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che consistano « le irregolarità amministrative emerse nella gestione dell'ufficio regionale siciliano dell'ISES » di cui è fatta esplicita menzione nella mozione conclusiva del congresso nazionale sindacato dipendenti ISES aderente alla CISL, nonché quali provvedimenti intenda adottare per punire gli eventuali responsabili. (9135)

RISPOSTA. — Le asserite irregolarità amministrative nella gestione dell'ufficio regionale siciliano dell'ISES, di cui è esplicita menzione negli atti del congresso nazionale del sindacato dei dipendenti dell'ISES aderente alla CISL, svoltosi a Roma nei giorni 14 e 15 novembre 1964, hanno formato oggetto di indagine da parte dell'istituto medesimo.

Lo stesso istituto, rilevato che i fatti si riferiscono in genere alla passata gestione UNRA-CASAS (dal cui scioglimento è derivato l'attuale Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale), ha anche ritenuto opportuno sentire, in merito ai risultati degli accertamenti, il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

Detta avvocatura ha portato la propria attenzione su i due soli fatti ritenuti meritevoli di considerazione, e precisamente:

1) la corresponsione di compensi a taluni funzionari;

2) pagamento ad un ingegnere dell'ufficio regionale di missioni che non sarebbero mai avvenute.

Sul primo punto l'avvocatura, ravvisando in detti compensi la natura di premi in deroga alle normali competenze, ha concluso che non sembra possa osservarsi alcunché sulla pretesa rilevanza penale di questo fatto sul quale il sindacato aveva richiamato l'attenzione.

Sul secondo punto ha rilevato che dalle indagini svolte non sarebbero risultati elementi che consentano di affermare la fondatezza della segnalazione.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto, inoltre, considerato che, secondo le risultanze dell'indagine, le accuse formulate non hanno rilevanza giuridica, si è riservato di procedere ulteriormente soltanto nel caso in cui pervengano denunce che, sotto la personale responsabilità del firmatario, forniscono nuovi concreti elementi comprovanti eventuali irregolarità.

La questione non risulta avere a tutt'oggi alcun seguito.

Il Ministro: MANCINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il distretto militare di Messina detiene sin dal 22 luglio 1964, nonostante i continui solleciti del Dicastero della difesa, la pratica per la eventuale concessione della pensione all'ex militare Francesco Trio, nato il 6 febbraio 1908. (18085)

RISPOSTA. — Il ritardo del distretto militare di Messina nella trattazione della pratica pensionistica relativa al signor Francesco Trio è dovuta a difficoltà sorte nell'accertare la posizione militare dell'interessato per il servizio prestato in Africa orientale nel periodo luglio 1938-ottobre 1939.

La pratica è comunque attentamente seguita e l'interessato sarà tenuto al corrente degli sviluppi della stessa.

Il Ministro: TREMELLONI.

D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO E TRENTIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli inquilini delle abitazioni site in Castellaneta (Taranto), in vico Primo San Giuseppe e in vico Tutti i Santi, dichiarate pericolanti dall'ufficio del genio civile di Taranto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se vi sia stata, all'uopo, richiesta di contributo da parte dell'amministrazione comunale di Castellaneta e, in caso affermativo, quali sono i motivi per i quali detta richiesta non è stata sino ad ora sodisfatta. (12008)

RISPOSTA. — Al comune di Castellaneta, come sarà già noto agli interroganti, è stato assegnato, ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218 un finanziamento di lire 51 milioni per il completamento delle opere a suo tempo programmate in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 648.

Pertanto quanto prima, tramite l'IACP della provincia di Taranto, saranno realizzate in detto comune altre abitazioni, che saranno successivamente assegnate, secondo le procedure di legge, agli aventi diritto.

Il Ministro: MANCINI.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere l'elenco nominativo degli artigiani della provincia di Taranto che hanno rinunciato, dopo averne fatto richiesta, al contributo ministeriale disposto con foglio del 22 giugno 1964, numero 436699.

Per conoscere, altresì, per ognuno degli artigiani di cui sopra, la somma richiesta ed assegnata. (18016)

RISPOSTA. — Non vi è stata alcuna rinuncia da parte delle imprese artigiane della provincia di Taranto ai contributi erogati dalla locale camera di commercio, industria e agricoltura in base all'assegnazione disposta da questo Ministero con foglio in data 22 giugno 1964, n. 436699.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FABBRI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare nei confronti delle popolazioni della zona sud-orientale della Marca Trevigiana, ed in particolare dei comuni di Portobuffolè, Motta di Livenza e Gorgo al Monticano, colpite dagli eccezionali eventi meteorici del 4 e 5 settembre 1965, quando, in seguito all'esondazione dei fiumi Meduna e Monticano, l'intero centro abitato di Portobuffolè rimase sommerso per tre giorni sotto vari metri di acqua ed egual sorte ebbero, anche se in misura minore, ma sempre grave, i centri abitati degli altri comuni, con la perdita pressoché totale di indumenti, mobili e suppellettili varie.

Il risarcimento dei danni patiti dalle povere popolazioni, dopo che la regione Friuli-Venezia Giulia ha disposto, con legge regionale, l'erogazione di sostanziosi contributi assistenziali alle popolazioni dei comuni finitimi a quelli trevigiani, si rende tanto più indifferibile al fine di evitare un'intollerabile difformità di trattamento, che porterebbe a discriminare in figli e figliastri cittadini italiani colpiti da identica calamità. (17123)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale 18 gennaio 1966 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio 1966) ha provveduto a delimitare le zone agrarie danneggiate da calamità naturali nella provincia di Treviso, permettendo, così, agli interessati di fruire delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. Gli agricoltori danneggiati possono, inoltre, ottenere i particolari prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 138.

Per i danni arrecati alle imprese industriali, commerciali ed artigiane si è provveduto, altresì, ad emanare il decreto presidenziale 18 aprile 1966 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno 1966) sul riconoscimento dell'esistenza del carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche abbattutesi nel mese di settembre 1965 su alcuni comuni della provincia di Treviso, rendendo operanti le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Inoltre, soccorsi immediati a favore delle famiglie bisognose della zona furono erogati a cura del Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Treviso, con contributi straordinari dell'importo complessivo di 50 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga opportuno accelerare gli interventi per il consolidamento dei centri abitati della Calabria, le cui pratiche sono giacenti presso i competenti uffici, evitando in tal modo il ripetersi di tragedie come quella verificatasi il 27 gennaio 1965 nel comune di Pizzo (Catanzaro), dove una frana ha sepolto due bambini, uccidendone uno. (9538)

RISPOSTA. — Per il consolidamento ed il trasferimento dei centri abitati della Calabria, minacciati da frane, sono stati finanziati con le provvidenze straordinarie per la Calabria, legge 18 novembre 1965, n. 1177, 347 lavori per complessive lire 18.149.126.842, di cui 222 per lire 13.971.091.584 ultimati, 73 per lire 3.073.438.258 in corso di esecuzione, 44 per lire 844.597.000 in corso di appalto o di prossimo inizio e 8 per lire 260 milioni in corso di progettazione.

Ulteriori interventi del genere a difesa degli abitati della regione saranno disposti nel quadro delle nuove opere che saranno realizzate con l'eventuale proroga della suddetta legge e l'assegnazione di nuovi fondi.

In ordine all'evento luttuoso verificatosi a Pizzo, si precisa che lo stesso fu determinato da una frana verificatasi lungo la strada comunale Emmasso, fuori dal centro abitato e, comunque, in zona non soggetta a consolidamento a cura e spese dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FRANCHI, CRUCIANI E GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno – in materia di riposo festi-

vo dei commercianti e cioè di chiusura degli esercizi pubblici di caffè, bar, ristoranti e simili per un giorno intero della settimana – impartire ai prefetti precise disposizioni di adeguarsi alle decisioni della magistratura, che con numerose sentenze ha dichiarato l'illegittimità dei decreti prefettizi e delle disposizioni emanate dalle associazioni dei commercianti, assolvendo « perché il fatto non costituisce reato » gli esercenti imputati di violazione dei citati decreti. (17529)

RISPOSTA. — La chiusura di alcune categorie di pubblici esercizi per un giorno della settimana, a turno, risponde ad una esigenza delle aziende e dei lavoratori interessati ed appare compatibile con le esigenze del pubblico. La valutazione di tali esigenze è demandata ai prefetti i quali, in molti casi, hanno disposto la chiusura settimanale a turno dei ristoranti.

Questo Ministero ritiene che in base alle norme in vigore (legge 16 giugno 1932, n. 973) i prefetti abbiano questa facoltà, la quale, nei casi in questione, appare come un modo particolare e plausibile – perché rispondente alla necessità di conciliare le esigenze delle categorie commerciali interessate con quelle del pubblico – di manifestazione del potere prefettizio di disporre la chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali anche nei giorni non festivi.

Quello che, a quanto risulta, la magistratura ha contestato è soltanto la legittimità dei compiti che in alcuni casi i prefetti hanno creduto di demandare in materia alle associazioni sindacali, al di là dei limiti compatibili con il principio secondo cui il potere prefettizio non è delegabile, neppure parzialmente, alle dette associazioni.

Questo Ministero, perciò, è del parere che i poteri prefettizi in materia non possano essere contestati e che, inoltre, dal punto di vista del pubblico interesse, i prefetti debbano rimanere liberi di esercitarli nelle località e nei casi in cui lo ritengano opportuno.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se reputi indilazionabile la riforma, da ogni parte insistentemente sollecitata, dello stato giuridico degli illegittimi e, in particolare, delle norme relative ai riconoscimenti, alla legittimazione, all'affiliazione ed all'adozione al fine di renderli maggiormente operanti non solo sul piano giuridico ma anche affettivo.

L'interrogante chiede, inoltre, se ritenga urgenti l'integrazione e l'unificazione delle norme dell'assistenza nonché contribuzioni idonee ad assicurare agli enti preposti l'espletamento dei loro compiti per mettere i minori e le madri in una posizione di incondizionata dignità. (3830)

RISPOSTA. — Già da molto tempo è stato predisposto da questo Ministero e diramato per il Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la riforma dei più importanti istituti del diritto di famiglia, con i conseguenti adattamenti di alcune norme di diritto successorio. Tale schema affronta, tra gli altri, il problema della affiliazione naturale, al fine di dare ad esso la soluzione più conforme alla lettera ed allo spirito della Costituzione e quello dell'adozione, con la previsione dell'adozione speciale a tutela dell'infanzia abbandonata. Questa ultima parte – come è ugualmente noto – fu presentata dal ministro della giustizia come emendamento alla proposta di legge del deputato Dal Canton e insieme ad essa è stata discussa, in sede referente, dalla Commissione giustizia della Camera, che ha formulato un testo per l'Assemblea.

Per quanto poi riguarda la richiesta relativa alla integrazione ed alla unificazione delle norme sull'assistenza ed alla necessità di assicurare adeguati finanziamenti agli enti preposti all'assistenza stessa, si fa presente che tali problemi potranno formare oggetto di esame e di valutazione da parte del Governo in sede di elaborazione del progetto di riforma completa dell'ONMI.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che l'andamento sfavorevole delle colture delle foraggere ha implicato, per gli allevatori di bestiame, la necessità di procedere a frequenti vendite che determinano notevoli cali nei prezzi, sicchè l'andamento della « forbice » costi-ricavi della stalla va sempre più aprendosi, anzichè chiudersi; che la gravità della situazione permane immutata anche a causa della siccità; considerato, infine, il grave pregiudizio che deriva all'azione in corso tendente a potenziare gli allevamenti – se intenda provvedere agli opportuni interventi, così come previsto dal trattato della CEE, ed in particolare all'applicazione della clausola di

salvaguardia. L'interrogante fa presente, in modo particolare, che occorre sospendere le massicce importazioni dai paesi extra MEC dei bovini da macello e della carne fresca congelata che sono stati introdotti, nel 1966, in quantità veramente inusitata. (17723)

RISPOSTA. — La sfavorevole situazione determinatasi nel settore dell'allevamento bovino è stata ed è attentamente seguita da questo Ministero, che non ha mancato d'intervenire nei modi più opportuni al fine di riportare il mercato in condizioni di normalità. Infatti, oltre ad applicare tutte le norme previste dal regolamento comunitario di settore per la difesa del prezzo del bestiame bovino sul mercato interno, sul finire del mese di luglio 1966 si è fatto ricorso alla misura eccezionale dell'applicazione di un prelievo supplementare nei confronti delle importazioni di bestiame e di carni provenienti dai paesi terzi, in seguito ad una decisione del Consiglio della CEE, adottata su iniziativa di questo Ministero.

Non si è ritenuto di ricorrere alla sospensione delle importazioni, in quanto si aveva motivo di ritenere che un tale provvedimento, essendo la produzione interna di carne bovina inferiore del 40 per cento al fabbisogno, avrebbe provocato un tale immediato rialzo dei prezzi da costringere in breve ad autorizzare nuovamente le importazioni. Conseguentemente, il mercato sarebbe andato incontro alle ripercussioni negative di un altenarsi di chiusure e riaperture di frontiera, di cui avrebbero approfittato gli operatori commerciali a proprio esclusivo vantaggio.

Per altro, si deve constatare che i provvedimenti adottati sono valsi a riportare le quotazioni del bestiame bovino adulto ad un livello di prezzo che, seppure non ancora del tutto sodisfacente, è già più alto del prezzo di orientamento stabilito per la campagna in corso.

Il Ministro: RESTIVO.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali motivi fin dal 1959 sia permessa l'importazione dal Belgio, tramite la ditta fratelli Lupi di Livorno, che pare abbia l'esclusiva, del grasso per panificazione denominato *T.* 500, contenente l'additivo « tem » (composto di acido diacetiltartarico esterificato nel monogliceride), l'uso del quale deve ritenersi vietato in Italia dal momento che non figura tra gli additivi chimici consentiti nella preparazione e per la conservazione delle sostanze alimentari elencati nel decreto ministeriale 19 gennaio 1963. (10860)

RISPOSTA. — In seguito agli esami effettuati dall'Istituto superiore di sanità è risultato che il prodotto *T.* 500 contiene l'estere acetiltartarico degli acidi grassi, che non è compreso nell'elenco degli additivi chimici, previsto dalla legge 30 aprile 1952, n. 283, e dal decreto ministeriale 31 marzo 1965.

Al riguardo si fa presente che, in esecuzione dell'ordinanza della procura della Repubblica di Genova, è stato disposto il sequestro in tutto il territorio nazionale del prodotto denominato *T* 500 e destinato alla panificazione ed alla produzione dei dolciumi, messo in commercio dalla ditta Lupi Giorgio e Umberto di Livorno.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato fino ad oggi possibile accogliere la richiesta di una macchina per l'accettazione rapida delle raccomandate, già da alcuni anni avanzata dalla direzione dell'ufficio postale di Crotone, (Catanzaro), e per sapere altresì se si possa ormai evadere tale richiesta, resa urgente dalla necessità di evitare, in una città di quasi 50 mila abitanti, il continuo ed inevitabile disservizio dell'importante ufficio, le conseguenti lamentele dei cittadini ed i non rari incresciosi incidenti che ne derivano. (18133)

RISPOSTA. — Finora non è stato possibile accogliere la richiesta concernente l'assegnazione all'ufficio postale di Crotone di una macchina affrancatrice per l'accettazione delle raccomandate, in quanto la richiesta stessa, insieme con altre analoghe riguardanti diversi uffici postali, ha costituito oggetto di studio ed accertamenti statistici necessari per valutare comparativamente – entro i limiti di spesa consentiti dal bilancio – le esigenze delle varie sedi, soprattutto in relazione alla consistenza del traffico postale interessante le località considerate.

Da detti studi, recentemente ultimati, è emersa la possibilità di fornire le macchine in parola a taluni altri uffici fino ad oggi esclusi dall'assegnazione, fra i quali è compreso anche quello di Crotone.

Si darà corso, però, alla fornitura di che trattasi non appena saranno definitivamente compilate le relative norme tecniche che si

rendono necessarie trattandosi di macchine afffrancatrici di tipo diverso da quelle in precedenza adottate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ISGRO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere, d'intesa con la Regione sarda, per prevenire ed eliminare o attenuare i gravi danni alle campagne derivanti dagli incendi avvenuti, in questi ultimi tempi, in Sardegna.

In particolare si sottolinea l'ampiezza dei danni causati agli oliveti (ad esempio nella zona di Deneghe), sughereti e ad altre coltivazioni. (17765)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, in relazione allo statuto della Regione sarda, non ha poteri per intervenire nel territorio dell'isola nel senso auspicato dall'interrogante. Tali interventi sono, invece, di competenza della Regione e del Ministero dell'interno, il quale ha informato di avere sempre dedicato particolare considerazione alle esigenze della Sardegna nel settore antincendi.

Ogni anno, infatti, la direzione generale dei servizi antincendi di questo Ministero provvede, in stretta intesa con la Regione, ad attuare, in corrispondenza del periodo estivo, un apposito piano di potenziamento dei servizi per la lotta contro gli incendi nelle aie e nelle zone campestri dell'isola.

Anche quest'anno, sono stati istituiti, per il periodo 1° luglio-30 settembre, cinque distaccamenti a carattere stagionale: uno in provincia di Cagliari e due, rispettivamente, nelle province di Sassari e Nuoro. È stato, inoltre, disposto l'invio in missione di 15 sottufficiali, con il compito di addestrare e di dirigere 58 squadre ausiliarie regionali, nonchè di 10 capisquadra e 10 autisti, mentre il comando provinciale di Cagliari, che opera costantemente in stretto contatto con i competenti organi della Regione, è stato autorizzato a richiamare in servizio temporaneo, dal 1° luglio al 30 settembre, 40 vigili volontari.

Il predetto Ministero confida, con l'auspicato potenziamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, di poter in futuro attuare misure anche più consistenti, per affrontare con maggiore efficacia il grave fenomeno degli incendi nelle campagne e nei boschi della Sardegna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione al perdurante stato di disagio in cui versa l'intera riviera di ponente a causa delle continue interruzioni del traffico provocate dal noto movimento franoso del promontorio di Caprazoppa (Savona).

L'interrogante, nel sottolineare il gravissimo danno che alla economia della zona e al turismo nazionale deriva dalla mancata soluzione dell'annoso problema, ritiene che non possa essere ulteriormente procrastinata la adozione di quei provvedimenti radicali e definitivi che soli possono eliminare il giustificato stato di preoccupazione esistente fra le popolazioni della zona. (10036)

RISPOSTA. — Lungo il tratto della strada stradale n. 1 Aurelia compreso fra le progressive al chilometro 599+030 e al chilometro 599+625 (zone del promontorio di Caprazoppa) sono ultimati i lavori di inchiodatura di alcune zone della parete rocciosa interessata dal movimento franoso.

Per altro, per poter assicurare il transito in caso di necessaria chiusura dell'Aurelia, si è previsto di utilizzare la galleria del Bracciale in costruzione lungo l'autostrada dei fiori, a monte della zona in frana, collegandola all'Aurelia stessa, su lato est, mediante la strada statale n. 490 del Melogno all'uopo recentemente statizzata ed attualmente in corso di sistemazione a cura dell'ANAS, e sul lato ovest mediante una strada alla cui sistemazione provvederà l'amministrazione provinciale di Savona con un contributo del Ministero dell'interno di lire 140 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stato predisposto il programma degli interventi per le costruzioni ospedaliere da realizzare nelle province liguri ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Tale programma prevede, infatti, per il periodo 1965-1969, una spesa complessiva di lire 2 miliardi e 170 milioni così ripartita fra le singole province: provincia di Genova lire 915 milioni; provincia di Savona lire 705 milioni; provincia di Imperia lire 500 milioni; provincia di La Spezia lire 50 milioni da utilizzarsi per il solo completamento dell'ospedale San Nicolò in Levanto.

L'interrogante, nel sottolineare la gravità della sperequazione che tale assurda ripartizione determina a tutto danno della provin-

cia di La Spezia, il cui fabbisogno ospedaliero non è certo da meno di quello delle altre province liguri, chiede di sapere:

1) come si concilî il programma degli interventi previsti nella regione ligure dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, con gli obiettivi finali del programma quinquennale di sviluppo economico per il settore sanitario;

2) se e fino a quando si ritenga di mantenere la provincia di La Spezia nello stato di avvilente inferiorità in cui, rispetto alle altre province liguri, è stata fino ad oggi tenuta, disattendendo ogni più elementare esigenza delle sue popolazioni e contribuendo, così, ad aggravare la condizione di grave squilibrio esistente in Liguria sul piano della distribuzione territoriale delle risorse, a solo ed esclusivo danno della provincia più povera. (13748)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che per la regione ligure il piano di interventi redatto ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574 ed approvato con decreto interministeriale 10 maggio 1965, n. 8581, prevede l'ammissione a contributo delle sottoindicate opere:

Genova:		
Amministrazione provinciale: gerontocomio . . .	Lire	100.000.000
Campo Ligure: ospedale San Michele Arcangelo (ampliamento)	»	50.000.000
Santa Margherita Ligure: Pii istituti riuniti (completamento)	»	65.000.000
Recco: ospedale San Antonio (completamento) .	»	100.000.000
La Spezia:		
Levanto: Ospedale San Nicolò (completamento . .	»	50.000.000
Imperia:		
Ente ospedaliero ed opere (completamento) . . .	»	200.000.000
San Remo: ospedale civile (completamento) .	»	100.000.000
Savona:		
ospedale civile San Paolo (completamento) . . .	»	1.000.000.000
Varazze: ospedale Santa Maria in Bethlemm (completamento)	»	120.000.000
Finale Ligure: ospedale civile San Biagio (completamento)	»	585.000.000

Per l'assegnazione dei fondi, previsti dalla legge, n. 574 – che per gli anni finanziari 1965-66 ha fissato il limite di impegno di 6 miliardi di contributi pari a circa 130 miliardi di opere – si sono seguiti i criteri indicati dall'apposita commissione istituita con decreto interministeriale 1 marzo 1965, n. 1955, la quale ha ritenuto indispensabile che in questa fase di interventi programmati venisse data la precedenza, tranne casi urgenti e di particolare interesse, ai completamenti di opere che per mancanza di fondi non è stato possibile finora condurre a termine. Ciò consentirà di sanare una situazione veramente precaria e di eliminare il cosiddetto fenomeno degli ospedali incompiuti.

Per la Liguria, secondo le indicazioni fornite dagli ingegneri capo dell'ufficio del genio civile e dei medici provinciali, sono state ammesse a contributo opere di completamento e, per la provincia di La Spezia è stato ammesso a contributo il solo ospedale di Levanto in quanto unica opera da ultimare.

S'informa, inoltre, che con decreto interministeriale 18 luglio 1966, n. 6339, è stato approvato, ai sensi della suindicata legge n. 574, un ulteriore piano di interventi che prevede, tra l'altro, l'ammissione a contributo per la Liguria, delle sottoelencate opere:

Genova:		
Ospedale civile, costruzione monoblocco per acuti dell'ospedale San Martino, costo dell'opera	Lire	2.000.000.000
contributo concesso per l'anno finanziario 1966	»	300.000.000
La Spezia:		
Amministrazione provinciale: costruzione ospedale neuropsichiatrico		
Costo dell'opera . . .	»	1.400.000.000
Contributo concesso per l'anno finanziario 1966	»	500.000.000
Sarzana:		
Ospedale civile San Bartolomeo, costruzione nuovo ospedale: costo dell'opera	»	1.500.000.000
Contributo concesso per l'anno finanziario 1966	»	300.000.000

Savona:

Opere sociali di Nostra Signora Misericordia, costruzione padiglione per malati lungo degenti. Costo dell'opera	»	750.000.000
Contributo concesso per l'anno finanziario 1966	»	500.000.000

Tali interventi verranno a colmare, quindi, lo squilibrio della situazione nella Liguria.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LEZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per garantire la continuità di lavoro ai dipendenti dell'ufficio vendite dell'AGIP di Napoli. (17566)

RISPOSTA. — La vertenza tra l'AGIP e i dipendenti dell'ufficio provinciale vendite della stessa società nella sede di Napoli, connessa all'attuazione del programma di ristrutturazione di quell'ufficio, si è conclusa con un accordo tra le parti interessate, che ha avuto luogo presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli.

L'accordo prevede:

a) un arrotondamento della indennità di liquidazione spettante ai lavoratori del settore gas, a seguito della risoluzione consensuale dell'originario rapporto di lavoro dei sei dipendenti esistenti;

b) l'integrale riassorbimento, con rapporto *ex novo*, dei predetti lavoratori da parte del concessionario per Napoli dei prodotti AGIP-gas.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei criteri adottati dall'Opera nazionale invalidi di guerra nella concessione delle cure idrobalneotermali, concessioni che provocano sempre maggiore esasperazione, tra i minorati aventi diritto, a causa delle drastiche discriminazioni e delle ingiustificate esclusioni nel corso della lunga selezione, nonchè dell'assurda pretesa di far soggiornare i prescelti in alberghi convenzionati senza alcuna possibilità di scelta.

Considerato il senso di disagio che si estende ai nuclei familiari degli invalidi preoccupati di fissare in tempo la loro dimora estiva, l'interrogante, ritenendo che ogni decisione dell'ONIG, anche se negativa, debba essere tempestivamente comunicata agli interessati affinchè non abbia a verificarsi quanto avvenuto nei giorni scorsi agli sportelli della delegazione di Roma, ove numerosi mutilati sono stati costretti a lunghe file per conoscere l'esito della loro richiesta, chiede di conoscere quale urgente provvedimento si intenda adottare al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati dagli invalidi interessati. (17254)

RISPOSTA. — Gli invalidi di guerra che abbiano necessità, in dipendenza delle infermità contratte in guerra, di effettuare cure idrobalneotermali hanno ampia facoltà di recarsi presso gli stabilimenti termali che essi preferiscono purchè convenzionati, sempre che, a giudizio di apposite commissioni sanitarie istituite presso le direzioni provinciali dell'Opera nazionale invalidi di guerra abbiano i requisiti terapeutici richiesti.

Durante lo svolgimento delle cure gli invalidi di guerra hanno facoltà di scelta anche per il soggiorno presso gli alberghi e le pensioni che hanno stipulato apposita convenzione con la predetta Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

L'Opera ha comunicato che le direzioni provinciali hanno dato agli interessati comunicazione tempestiva dei provvedimenti adottati in merito alla concessione della speciale assistenza in parola senza, tuttavia, escludere che qualche ritardo di ricezione sia potuto accadere, quando la comunicazione sia stata inviata per posta, a causa dei recenti scioperi nel settore.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui non hanno trovato applicazione la legge 4 marzo 1958 (e relativa convenzione) e la legge 3 gennaio 1960 (e relativa nota di accordo), riguardanti il confine stradale Claviere-Montgenevre.

A seguito del trattato di pace, il Governo francese ha preteso spostare il confine politico (che era in mezzo ai prati tra i due paesi) e porlo in mezzo all'abitato di Clavière lungo le rive del torrentello Rio Secco, ritenuto strategicamente importante perché, seguendolo sino alle sue sorgenti, si veniva a includere

nel territorio francese la cima del monte Chaberton. Ottenuto tale spostamento del confine politico, si convenne che le sbarre di polizia e doganali dei due paesi potevano essere spostate più a ovest e cioè in Francia (tra i paesi di Clavière e Montgenevre) per rendere possibile una vita e spostamenti normali nell'abitato di Clavière.

Di qui la convenzione e la legge del 1958, quella del 1960 e per la Francia il *Decret n. 60216 du 3 mars 1960 portant publication de la convention entre la France et l'Italie relative à la création d'un bureau a contrôles nationaux iuxtaposés à la frontière franco-italienne du 6 avril 1956.*

A distanza di tanti anni, però, non è stato dato seguito alle decisioni dei legislatori e Clavière continua ad essere tagliata in due dalle sbarre di confine, con grave danno per i suoi abitanti e per tutti coloro che vorrebbero serenamente godere le loro vacanze in quel paese. (17805)

RISPOSTA. — L'articolo 22 dell'accordo italo-francese del 6 marzo 1956 stabilisce che le parti avrebbero fissato di comune accordo, ove necessario, le modalità di attuazione. A tale articolo si è dovuto fare ricorso, quando è risultato che la località prescelta, secondo il disposto dell'articolo 12, per la costruzione del posto unificato non era idonea, essendo soggetta ad infiltrazioni di acqua.

Si intavolarono allora nuove trattative per la scelta di un'altra ubicazione, e al termine del negoziato si convenne che il posto di frontiera sarebbe stato costruito sulla linea del vecchio confine.

Ovviamente, per effetto dello spostamento in questione, fu necessario rivedere ed adattare altre intese di carattere tecnico che erano state già raggiunte.

A tale motivo di ritardo, si è aggiunto poi il fatto che il problema del posto unificato di frontiera a Clavière si è intrecciato con la ricerca di soluzioni per alcuni problemi che fanno parte del contenzioso diplomatico italo-francese.

È doveroso ricordare che le competenti autorità italiane, consce dei disagi derivanti al comune di Clavière per effetto della ritardata attuazione dell'accordo del 6 aprile 1956, si sono sempre adoperate per superare, nel più breve tempo possibile e nel modo migliore per la tutela dei nostri interessi, le varie difficoltà incontrate nei contatti avuti con le autorità francesi.

La municipalità di Clavière è sempre stata tenuta al corrente dello sviluppo delle trattative ed ha potuto così rendersi conto degli sforzi compiuti per giungere ad una sodisfacente soluzione del problema.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quando e come si intenda rendere possibile il completamento nel comune di Volturino (Foggia) della costruzione dell'edificio scolastico elementare. (11620)

RISPOSTA. — Per la realizzazione dell'edificio scolastico di Volturino finora sono stati eseguiti ed ultimati tre lotti di lavori per complessive lire 93 milioni. Sono stati costruiti il padiglione aule (16 aule) con i relativi arredi, il rustico della palestra, del refettorio e dell'alloggio del custode.

In data 9 settembre 1966 il comune interessato è stato autorizzato dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari ad esprimere la gara per l'appalto del quarto lotto di lire 50 milioni, riguardante l'esecuzione dell'impianto di riscaldamento, il completamento del citato padiglione palestra, del refettorio e dell'alloggio custode, nonchè la esecuzione di parte della sistemazione esterna.

Comunque il complesso scolastico in parola, limitatamente al padiglione aule, è completo, in quanto è già fornito di tutti gli arredi necessari.

S'informa, infine, che, ai fini dell'agibilità dell'edificio, è stato nominato il collaudatore in corso d'opera dei lotti già eseguiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MANCO E ROMUALDI. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga scagionare da qualsiasi tassazione di carattere demaniale i proprietari ed i gestori degli stabilimenti balneari che si trovano sull'intero litoriale di Ostia, Fiumicino, Torvaianica, (Roma) per il fatto di essersi improvvisamente trovati di fronte alla apprezzabilissima iniziativa della concessione alla popolazione romana di una vasta estensione di arenile di proprietà della Presidenza della Repubblica.

(4025, *già orale*)

RISPOSTA. — Gli arenili demaniali sono essenzialmente destinati ai pubblici usi del mare (usi normali e comuni), in confronto dei quali le concessioni per stabilimenti balneari

rappresentano deroghe (usi eccezionali) che, in quanto tali, non possono comprendere tutto il litoriale di una città, con la conseguenza estrema di inibirne agli abitanti il libero godimento.

In tale concetto si inquadra l'iniziativa, presa dal Presidente della Repubblica, di dotare di un nuovo adeguato tratto di spiaggia libera la cittadinanza romana ad evitare che questa, con l'estendersi delle concessioni, fosse costretta ad accedere al mare soltanto attraverso i suddetti stabilimenti balneari.

D'altronde, per quanto riguarda il movente dell'interrogazione di che trattasi, il pericolo – cioè – che la popolazione non frequenti più gli stabilimenti, si deve osservare che questo, nel caso del litoriale romano, non si profila, data l'eccezionale massa di utenti che la capitale può assicurare sia agli stabilimenti sia alle spiaggie libere.

Per quanto riguarda poi la questione dell'esonero dal pagamento del canone, si fa presente che tale pagamento è contemplato dal vigente codice della navigazione, che non prevede alcuna riduzione per i casi della specie (vedi articolo 39 e seguenti).

La misura del canone è stabilita, invece, dall'articolo 16 del relativo regolamento per la navigazione marittima, ultimamente aggiornato e integrato dall'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, che tiene conto dell'utilità economica che i concessionari traggono dalle concessioni.

Stante la suddetta precisa normativa, la amministrazione non può accordare alcun esonero o riduzione in materia di canoni dovuti per le concessioni di che trattasi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie, riportate sulla stampa locale, secondo cui sarebbe stato approvato un progetto di invaso delle acque del torrente Locone (Bari) affluente dell'Ofanto, redatto a fini irrigui dal consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana.

In caso affermativo, si chiede di conoscere l'importo del progetto e lo stato del suo finanziamento, nonchè la data in cui presumibilmente potrà darsi inizio ai lavori. (16929)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, ha presentato, in data 4 marzo 1966, alla Cassa per il mezzogiorno, uno studio riguardante la costruzione di un invaso – a preminente scopo irriguo – in località Scorciabue, in agro del comune di Minervino Murge, per utilizzare i deflussi del bacino imbrifero del torrente Locone, nonchè di una parte delle fluenze invernali dell'Ofanto.

Dato il particolare interesse dello studio, il consorzio ha, per il momento, ottenuto dalla Cassa un finanziamento di 20 milioni di lire, per predisporre una perizia riguardante i necessari, preliminari accertamenti geognostici. Tale perizia, già elaborata sarà inoltrata alla Cassa per la relativa approvazione.

Il Ministro: RESTIVO.

MAZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze che deriverebbero alla provincia di Firenze dalla ritardata esecuzione dei due ponti sull'Arno in località Brozzi e Varlungo per la costruzione dei quali il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso alla provincia il contributo, in seguito alle difficoltà incontrate per ottenere i relativi mutui dalla Cassa depositi e prestiti, e se intenda intervenire per ovviare alle suddette difficoltà. (9578)

RISPOSTA. — La richiesta di mutuo, inoltrata alla Cassa depositi e prestiti da parte dell'amministrazione provinciale di Firenze, per la costruzione di due ponti sull'Arno, è tenuta in evidenza per essere esaminata, appena possibile, in relazione anche alle disponibilità della Cassa stessa.

Tuttavia, sarebbe frattanto opportuno che l'amministrazione interessata portasse a compimento l'*iter* tecnico dei progetti esecutivi, comunicandone alla Cassa gli estremi di approvazione da parte dei competenti organi statali e ciò affinchè i mutui siano destinati ad opere di immediata realizzazione.

Il Ministro: COLOMBO.

MAZZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di istituire un ufficio postale a Caselina di Scandicci (Firenze) frazione che conta circa 10 mila abitanti, come da tempo richiesto dal comune. (18104)

RISPOSTA. — Già nel 1959 venne presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale a Casellina, frazione del comune di Scandacci, ma la pratica ebbe esito negativo in considerazione dell'esiguità delle operazioni postali e a denaro riguardanti l'utenza della località.

A seguito delle ulteriori sollecitazioni fatte dal comune di Scandicci, la pratica è stata ripresa in esame e la raccolta dei necessari accertamenti statistici sta per essere completa.

Compiuti detti accertamenti, saranno vagliati tutti gli elemnti di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento. In tale sede ovviamente dovrà tenersi anche conto delle esigenze di altre località oggi sprovviste di ufficio postale e delle disponibilità di bilancio dell'amministrazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MICELI, POERIO, MESSINETTI, GULLO, FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sulla ormai insostenibile situazione del rifornimento idrico della frazione di Badolato Marina (Catanzaro).

In tale centro urbano un vetusto acquedotto del 1914 è ormai inutilizzabile per infiltrazioni e perdite mentre l'acquedotto del Pescaia, costruito per alimentare soltanto la frazione predetta si è dimostrato sin dall'inizio insufficiente al punto che il genio civile ne ha disposto il collegamento con l'acquedotto del capoluogo (peggiorando il rifornimento idrico per tutti gli abitanti del comune) ed attualmente si è dovuto completamente abbondonare a causa di frane. Irrilevante è poi la portata dalle sorgenti Colamelia, Piroro, Macario che si disseccano del tutto in estate.

In definitiva, il rifornimento idrico della popolazione di Badolato Marina avviene, con sospetto di inquinamenti, per una sola ora al giorno!

In tale situazione la costruzione di un nuovo efficiente acquedotto per Badolato Marina si impone ed è stata ripetutamente richiesta dall'amministrazione comunale, dai cittadini, da competenti tecnici.

Gli interroganti chiedono se i ministri intendano intervenire perché un'opera di così vitale importanza sia sollecitamente progettata, finanziata ed eseguita. (12748)

RISPOSTA. — Al comune di Badolato è stato concesso, con decreto presidenziale 23 aprile 1965, n. 2579 il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa di lire 15 milioni, per l'esecuzione dei lavori del primo lotto della rete idrica nella frazione Badolato Marina.

Per il completamento di detti lavori, per l'importo di lire 42 milioni, il comune ha presentato la relativa istanza che sarà tenuta presente nei limiti delle future disponibilità di bilancio, comparativamente con le altre istanze del genere.

Per la sostituzione dell'esistente acquedotto esterno, vetusto e non più sufficiente alle esigenze del centro abitato e della frazione Marina, il comune ha presentato altra istanza, intesa ad ottenere, nella prevista spesa di lire 160 milioni, il contributo dello Stato di cui alla predetta legge.

Sennonché i lavori citati sono stati previsti in un nuovo acquedotto, da alimentarsi da quello consorziale dell'Alaca, il cui progetto è stato approvato per l'importo di lire 7.330. milioni, dalla Cassa per il mezzogiorno.

Sono stati studiati, come è stato fatto presente dalla Cassa, anche gli stralci esecutivi relativi allo sviluppo di tutte le condotte adduttrici e di diramazione, per cui l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto esterno di Badolato resta subordinata alla eventualità che l'opera non venga realizzata da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro del lavori pubblici: MANCINI.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come, entro quali termini e con quale procedura il Governo intenda dare pratica e concreta attuazione alla dichiarata incostituzionalità dell'articolo 28, n. 5, comma secondo del codice penale, incostituzionalità affermata con la sentenza del 7 gennaio 1966, n. 3, della Corte costituzionale.

In conseguenza della detta sentenza migliaia di cittadini sono in attesa che lo Stato riconosca loro i diritti che sino ad oggi furono ritenuti inesistenti in forza di una norma in aperto contrasto con la Costituzione della Repubblica.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se sia vero quanto da taluno pubblicato e che cioè il Governo vorrebbe applicare quanto con la detta sentenza sancito solo ai casi giudiziari giudicati successivamente al 3 gennaio 1966, ponendo così tutti gli interessati – giudicati antecedentemente alla data anzidetta – nella necessità di convenire lo Stato avanti la competente autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento del diritto di loro spettanza. (16176)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14946, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 8245).

MINASI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda intervenire, a seguito dell'attentato dinamitardo alla sede dell'Alitalia nel centro di Vienna, presso il governo austriaco per garantire le rappresentanze italiane in quel paese contro attentati terroristici; se intenda affrontare concretamente la situazione determinata dalla serie di atti terroristici posti in essere da estremisti di destra e culminati con l'esplosione contro la sede dell'Alitalia in Vienna, tenendo ben presente che gli elementi terroristici troveranno certamente sostegno e guida in ambienti nazisti. (17749)

RISPOSTA. — In seguito al grave attentato effettuato nella notte dal 19 al 20 agosto presso la sede dell'Alitalia a Vienna, il Governo svolse immediatamente un passo presso il governo austriaco, per lamentare anzitutto l'insufficiente protezione e sorveglianza assicurata ad istituzioni ed enti italiani in Austria, in quel periodo di grave ripresa di attentati terroristici antitaliani.

Il Governo chiese altresì che gli edifici pubblici e privati italiani a Vienna ed in tutta l'Austria venissero sottoposti alla più attenta vigilanza, per evitare il ripetersi di attentati come quello verificatosi, e che le autorità austriache facessero a suo tempo conoscere i risultati degli accertamenti da esse compiuti in relazione agli attentati.

Da parte austriaca furono espressi sentimenti di rammarico e deplorazione per l'accaduto e l'assicurazione che le indagini sarebbero state condotte il più rapidamente possibile, mentre erano già state predisposte misure per una maggiore vigilanza delle istituzioni italiane.

Per quanto riguarda, in generale, il fenomeno del terrorismo, il Governo ha più volte ed anche recentemente insistito presso quello di Vienna per giungere ad una collaborazione fra le forze dell'ordine italiane ed austriache nella prevenzione dell'organizzazione del terrorismo e nella sua repressione.

Il Governo italiano si attende che il governo austriaco dia seguito positivo alle richieste formulate da parte italiana e che l'auspicata collaborazione possa realizzarsi in forma concreta.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS

MOSCA, LAMA E FOA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nella sessione del 24 novembre 1965, con atto unilaterale, senza avere consultato le organizzazioni sindacali di categoria, com'è normale prassi sia presso lo stesso istituto sia anche presso la generalità degli altri enti pubblici, ha deliberato aumenti del contributo del fondo pensioni a carico del personale in servizio e, perfino, di quello già in pensione con aliquote che raggiungono il 20 per cento, senza giustificazione né in rapporto al bilancio del fondo da vari anni non notificato ai lavoratori né in relazione al trattamento che anzi risulta per certi aspetti peggiorato.

Gli interroganti desiderano sapere se l'amministrazione del Banco di Sicilia e quella della vigilanza ritengano necessario intervenire con la massima urgenza, affinchè sia revocato o sospeso tale provvedimento dando inizio alle normali trattative sindacali per tale materia, tenuto presente che le nuove misure contributive dovrebbero entrare in vigore col 1° gennaio 1966. (14570)

RISPOSTA. — Il Banco di Sicilia, interessato per il tramite dell'organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che il rapporto di lavoro del proprio personale è disciplinato da un regolamento autonomo, la cui approvazione è attribuita – a norma di statuto – al consiglio di amministrazione. Inoltre, sebbene il Banco, pur avendo aderito all'associazione sindacale fra le aziende di credito, non sia tenuto a recepire gli accordi stipulati in campo nazionale in materia normativa e di trattamento economico, tuttavia tali accordi hanno sempre trovato eco favorevole presso l'amministrazione, la quale ha prontamente fatto proprie, a volte anche migliorandole, le disposizioni recate dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore e, in particolare, per quanto riguarda la parte economica, ha sempre riconosciuto ed applicato i miglioramenti retributivi concordati in sede nazionale.

Il Banco ha anche soggiunto che, specialmente in questi ultimi anni, non ha mancato, prima di adottare provvedimenti di carattere normativo concernenti il personale, di prendere contatti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne, esaminando, con la migliore disposizione, le richieste dei medesimi avanzate e pervenendo, il più delle volte, all'accoglimento integrale delle richieste stesse.

Ciò premesso, in base alle notizie assunte si fa presente che, con deliberazione in data

3 marzo 1965, il consiglio di amministrazione dell'istituto adottò, in materia di fondo pensioni, provvedimenti che avrebbero dovuto spiegare effetti dal 1° luglio dello stesso anno; successivamente il consiglio medesimo, con deliberazione del 24 novembre 1965, attesa l'evidente inopportunità di applicare retroattivamente dalla data prestabilita le nuove aliquote di ritenuta contemplate nei provvedimenti in parola, ha stabilito la nuova decorrenza del 1° gennaio 1966.

L'adozione dei provvedimenti suddetti venne preceduta da una approfondita indagine attuariale sulla situazione presente e sulle prospettive future della gestione stessa, i cui risultati misero in evidenza la necessità di evitare, nell'interesse di tutto il personale, in servizio ed in quiescenza, che il fondo pensioni potesse a non lontana scadenza essere intaccato a causa dell'insufficienza delle entrate in rapporto ai crescenti impegni.

Le variazioni del sistema contributivo non comporteranno alcuna diminuzione delle percezioni nette del personale in servizio ed in quiescenza, poichè le maggiorazioni si applicheranno se e nella misura in cui, a partire dal 1° gennaio 1966, si verificheranno aumenti del trattamento di servizio attivo e di pensione.

Il Banco, che già sopporta il peso maggiore delle contribuzioni al fondo pensioni, ha elevato l'aliquota a proprio carico dal 15 per cento al 16 per cento della massa delle retribuzioni pensionabili. L'aliquota a carico del personale in servizio è passata dal 5 per cento al 6 per cento (la medesima che vige per le contribuzioni all'INPS e per gli impiegati dello Stato), mentre quella addizionale a carico dei funzionari e dirigenti, i quali hanno un periodo residuo di contribuzioni al fondo più breve di quello medio generale, è stata elevata dal 3 per cento al 9 per cento sulle voci retributive loro proprie.

Per quanto riguarda i pensionati, ribadito il principio regolamentare secondo cui il contributo al fondo a loro carico dovrèbbe essere normalmente limitato al 2 per cento, è stato deciso che allorquando la situazione e le prospettive della gestione del fondo pensioni lo impongono, come al presente, siano introdotte in via temporanea aliquote di contribuzione aggiuntive. Queste sarebbero giustificate dal fatto che gli attuali pensionati durante l'attività di servizio non contribuirono al fondo, o vi contribuirono in misure inadeguate e per un periodo insufficiente, mentre con la periodica riliquidazione delle pensioni hanno fruito dei miglioramenti applicati alle retribuzioni correnti. Dette aliquote aggiuntive non hanno tuttavia interessato le pensioni di importo fino a lire 1.200.000 annue, ma quelle di importo superiore, per le quali le maggiorazioni sono a carattere progressivo.

Ai cennati provvedimenti, rientranti nell'ambito delle norme di statuto e di quelle regolamentari per il trattamento di quiescenza – norme che prevedono la possibilità di adeguare le aliquote di contribuzione ai risultati del bilancio tecnico del fondo pensioni – è attribuito dal Banco carattere assolutamente transitorio, sicchè essi potranno essere riveduti non appena la situazione del detto fondo sarà migliorata.

All'uopo sarebbe già in corso la revisione dello stato attuale e delle prospettive della gestione pensionaria, non escludendosi che, ad esame ultimato, sorgano elementi favorevoli tali da consentire all'amministrazione del Banco di riprendere in esame l'argomento ed apportare possibilmente una riduzione alle aliquote di contribuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la pretura di Partanna (Trapani) è attualmente priva:

1) del pretore;
2) del cancelliere in sottordine;
3) dell'ufficiale giudiziario;
4) dell'aiutante ufficiale giudiziario;
5) del dattilografo.

E se ritenga di provvedere con particolare urgenza a destinare in detta pretura il personale mancante per metterla in condizione di funzionare. (17854)

RISPOSTA. — Il posto di pretore del mandamento di Partanna – resosi vacante a seguito del trasferimento a Palermo, verificatosi il 18 maggio 1966, del precedente titolare dottor Rocco Chinnici – è stato coperto con decreto presidenziale 6 agosto successivo, mediante destinazione alla predetta pretura dal magistrato Antonio Costa.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria, l'organico della pretura prevede il solo posto di cancelliere dirigente, attualmente occupato dal cancelliere capo di pretura Pietro Liotta.

Nessun posto di dattilografo è previsto dall'organico per la pretura di Partanna.

Al posto vacante di ufficiale giudiziario nella stessa pretura è stato destinato con decreto ministeriale del 28 settembre 1966, l'ufficiale giudiziario Marangano Andrea.

Per quanto riguarda infine il posto di aiutante ufficiale giudiziario, non vi è stato modo finora di disporne la copertura, data anche la mancanza di aspiranti.

Sarà provveduto al riguardo appena possibile.

Il Ministro: REALE.

PEDINI, DE ZAN E GITTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per chiedere quali iniziative siano allo studio al fine di porre la Cassa depositi e prestiti in condizione di finanziare i mutui per edilizia scolastica, mutui assistiti dal contributo dello Stato ai sensi delle vigenti leggi.

La impossibilità, o comunque la estrema difficoltà di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti, oltre che ritardare enormemente l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica, determina un aumento sensibile e ben oneroso nei costi delle stesse. (17008)

RISPOSTA. — Le richieste di mutuo concernenti l'edilizia scolastica assistita da contributo statale sono regolarmente accolte dalla Cassa depositi e prestiti, mano a mano che le giungono notizie sull'avvenuta approvazione dei relativi progetti, da parte dei competenti organi tecnici statali.

Il requisito dell'approvazione suddetta è ritenuto attualmente indispensabile in quanto consente di evitare l'impegno delle disponibilità della Cassa per opere che non siano prontamente realizzabili.

Ciò premesso e tenuto conto del disegno di legge d'iniziativa del Governo attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1552), che prevede il finanziamento di opere di edilizia scolastica per una spesa di lire 1.210 miliardi in 5 anni, non sembra che siano da adottare altre iniziative in proposito.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui la SIES (Società italiana estrazione sali) di Trapani non ha viste esaminate ed accolte dall'IRFIS le sue domande di credito e di contributo nonostante il tempo notevole finora trascorso; se ritengano d'intervenire per un sollecito accoglimento delle istanze suddette. (10342)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9784, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 8244*).

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se in considerazione delle legittime aspirazioni delle popolazioni della Valle Tiberina e del Metauro e degli impegni a suo tempo assunti dalla direzione generale dell'ANAS, ritenga opportuno disporre, con la massima urgenza, che venga iniziato lo studio comparativo dei tracciati Monterchi-Città del Castello-Acqualagna-Fano e Monterchi-San Sepolcro-Valle del Metauro-Bocca Trabaria-Urbino-Fano della strada statale Grosseto-Siena-Arezzo-Fano, detta « dei due mari ».

Ciò in considerazione del fatto che con ogni probabilità il traciato per Bocca Trabaria comporterà una spesa di gran lunga minore e sarà di più rapida esecuzione pur mantenendo le caratteristiche che si addicono ad una strada di tale importanza. (11123)

RISPOSTA. — Il tracciato della strada di grande comunicazione « dei due mari » nel tratto compreso fra Monterchi e Fano sarà posto allo studio non appena si avranno concrete possibilità di affrontare l'ingente spesa occorrente per la realizzazione dell'opera, per la quale occorrerà uno speciale stanziamento da disporre con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, secondo la competenza di ciascuno, quali fondi siano stati assegnati al comune di Castiglione Cosentino (Cosenza) dal 1946 al 1960 e in che modo e per quali lavori siano stati utilizzati. (9095)

RISPOSTA. — Al comune di Castiglione Cosentino dal 1946 al 1960, a' termine delle leggi appresso indicate, venne promesso il contributo dello Stato per la realizzazione delle seguenti opere:

a) legge 3 agosto 1949, n. 589. Con decreto del 30 settembre 1952, per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero, venne conces-

so al comune il contributo sulla spesa di lire 5.600 mila. I relativi lavori risultano ultimati e già collaudati.

Con decreto del 5 aprile 1952, per la costruzione della fognatura, venne concesso il contributo statale sulla spesa di lire 6 milioni, corispondente ai lavori del primo lotto del progetto generale di lire 13.500 mila.

Con successivo decreto del 17 ottobre 1955 fu concesso il contributo sulla spesa di lire 7.500 mila per la costruzione del secondo ed ultimo lotto della fognatura stessa.

La costruzione di entrambi i lotti risulta ultimata.

b) Legge 9 agosto 1954, n. 645. Con decreto dell'8 giugno 1962 è stato concesso, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Fontana, il contributo statale sulla spesa di lire 12 milioni. I relativi lavori risultano ultimati e già collaudati.

Con decreto del 28 maggio 1962, è stato approvato il progetto stralcio di lire 32 milioni, unitamente a quello generale di lire 51 milioni, relativo alla costruzione dell'edificio scolastico elementare del capoluogo.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Si aggiunge che, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, sono stati finanziati, per il consolidamento di quell'abitato, lavori per complessive lire 100 milioni, di cui 80 milioni già ultimati e 20 milioni in corso di appalto.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha informato che al comune in parola, per il periodo di tempo compreso tra gli esercizi finanziari che vanno dal 1950-51 al 1960-1961, sono stati concessi 11 cantieri di lavoro, tutti utilizzati per l'esecuzione di opere di pubblico interesse, per un totale di 27.945 giornate-operaio e per una spesa complessiva di lire 26.001.948.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha reso noto quanto segue.

Il comune di Castiglione Cosentino ricade nel comprensorio dei corsorzi di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, i quali hanno, tra l'altro, eseguito con finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e foreste o della Cassa per il mezzogiorno, le seguenti opere di bonifica che hanno, in parte, interessato anche il territorio di esse indicato:

Opere idrauliche:

1) arginatura in sinistra Crati dal torrente Emoli-Surdo sull'Arente: lire 5 milioni circa;

2) inalveazione del torrente Iaves-Arente-Pescara e Padula: lire 15 milioni circa;

3) difesa saltuaria in destra Crati nel tratto compreso tra il Vallone di Zumpano e il torrente Cidosa: lire 18 milioni circa;

4) difese sponde destra e sinistra Crati dal Campagnano Muraglione di Menna ai torrenti Surdo e Corno: lire 20 milioni circa;

5) arginatura in sinistra Crati dal torrente Arente al Ponte di Rose, nonchè arginatura della parte terminale dei torrenti Settimo e Mavigliano: lire 3 milioni circa;

6) integrazione difese della sponda del Crati, dalla confluenza dell'Arente per Bisignano; sistemazione dei tratti vallivi e degli affluenti Corno-Settimo-Mavigliano-Finita-Cocchiato-Padula: lire 5 milioni circa;

7) riparazione di opere pubbliche di bonifica danneggiate da eventi alluvionali: lire 10 milioni circa;

8) sistemazione ed integrazione delle difese del Crati, dal torrente Duglia alla Pietra della Lavandaia; lire 25 milioni circa.

Viabilità:

a) strada di bonifica della provinciale per Castiglione alla Piana di Menna: lire 6 milioni circa;

b) strada di bonifica in destra Crati dal rione Macello alla località Macchia di Menna, dalla provinciale di Castiglione alla provinciale per Rose; lire 45 milioni circa.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che le opere finanziate dalla Cassa sui fondi del piano quindicinale (1951-65) interessanti il comune di Castiglione sono le seguenti: elettrificazione della contrada rurale di Filardi, opera realizzata per un ammontare di lire 10 milioni a cura dell'amministrazione provinciale di Cosenza; per un ammontare di lire 4 milioni è stata eseguita la sistemazione della traversa interna del comune ed è stata sistemata e bitumata la strada provinciale n. 15 da Castiglione Cosentino a San Pietro in Guarano (tale opera ha richiesto una spesa di 156 milioni di lire). È stata poi attuata, a cura del consorzio di bonifica Piana di Sibari e Media Valle del Crati, l'integrazione delle difese di sponda del fiume Crati dal torrente Duglia alla Pietra Lavandaia, per un ammontare di spesa di lire 183 milioni.

Infine, i contributi a fondo perduto concessi nei settori dell'industria, artigianato ed edilizia scolastica, sono rispettivamente di 14 milioni su un importo di spesa ammessa a contributo di 108 milioni; di 2 milioni, su un

importo di spesa ammessa a contributo di 8 milioni e di 5 milioni, su un importo di spesa ammessa a contributo di 60 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PINTUS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come intenda risolvere il grave problema dell'inquinamento delle acque che si verifica frequentemente nella spiaggia Poetto di Cagliari:

a) sia mediante la dotazione di più efficaci mezzi alla capitaneria di porto per la sorveglianza nell'ambito dell'applicazione della convenzione di Londra;

b) sia fornendo la possibilità di idonei solventi atti a sciogliere la nafta sparsa nel mare;

c), sia con ogni altro possibile mezzo. (17072)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento delle acque nel compartimento marittimo di Cagliari è seguito con particolare attenzione da quella capitaneria di porto e dal Ministero della marina mercantile.

L'azione di vigilanza principalmente svolta sulle navi cisterna che sostano nella rada ed ai pontili della raffineria SARAS all'approdo di Sarroch.

Detta capitaneria ha, fra l'altro, provveduto a distaccare presso l'àpprodo di Sarroch alcuni portuali, un sottufficiale ed un sottocapo; il Ministero della marina mercantile, nel quadro generale dell'azione di bonifica degli inquinamenti delle acque marine, sta approntando, tra l'altro, particolari disposizioni con le quali sarà stabilito che le raffinerie e i depositi costieri si forniscano di congrue scorte di solvente idoneo a depurare le acque del mare in caso di spandimento di prodotti petroliferi durante le operazioni di carico e scarico delle navi cisterne.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della spiaggia del Poetto, cui si riferisce l'interrogante, la menzionata capitaneria di porto ha segnalato che la predetta spiaggia, per la sua posizione e per le condizioni metereologiche locali, è quasi indenne da possibilità di inquinamento proveniente dalle acque dell'approdo di Sarroch in quanto ciò si verificherebbe soltanto con venti del secondo e terzo quadrante, tali, cioè, da portare dal largo eventuali residui oleosi.

Circa il controllo delle navi nell'intero ambito delle acque territoriali, che ha fatto registrare maggiori difficoltà, il Ministero della marina mercantile sta ricercando la possibilità di dotare la capitaneria di porto di Cagliari di uno o più mezzi nautici idonei a lunghe permanenze in mare e con equipaggio fisso.

In ogni caso sembra si possa confidare che, con la intensificazione dell'azione preventiva e repressiva che conseguirà all'accennato incremento dei mezzi finora impiegati, si potrà ottenere una notevole flessione del dannoso fenomeno nelle acque del compartimento di Cagliari.

Il Ministro: NATALI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della richiesta avanzata, all'unanimità, dal consiglio comunale di Guardavalle (Catanzaro), circa la costruzione di alloggi popolari nella frazione Vinciarello e Pietracupa.

Già la frazione Pietracupa è stata dichiarata inabitabile, giusta decreto del Ministro dei lavori pubblici del 1° agosto 1952, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1952, n. 235 e nel contempo è stato disposto il trasferimento dell'abitato nella contrada Elce della Vecchia e Vinciarello.

Le condizioni di vita di quelle popolazioni sono miserrime. Collocati gli abitanti sulle pendici ioniche delle Serre, distrutte dalle alluvioni del 1951 e del 1953, costretti ad abitare in abitazioni di fortuna, quelle popolazioni attendono da oltre 10 anni di avere una casa decente e un centro di vita che alla casa unisca i servizi di civiltà.

Gli interroganti ritengono che un provvedimento urgente si imponga per frenare, anche per questa via, la massiccia emigrazione che ha sconvolto quella parte della regione calabrese. (10163)

RISPOSTA. — La frazione Pietracupa dell'abitato di Gardavalle è stata ammessa a parziale trasferimento con decreto ministeriale 1° agosto 1952 registrato alla Corte dei conti il 10 marzo 1952.

Pertanto l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha redatto ed eseguito il progetto per il piano regolatore nella frazione di Guardavalle Marina in prossimità dello scalo ferroviario omonimo.

In detto piano regolatore sono stati costruiti, oltre i servizi generali (strade, fognature, acquedotto, chiesa, delegazione comunale, ecc) anche 29 alloggi per senza tetto.

In località Elce della Vecchia vennero costruiti invece 16 alloggi di cui 8 ai sensi della

legge 10 gennaio 1952, n. 9, e 6 ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 650.

Ora gli abitanti della frazione Pietracupa del comune di Guardavalle che nei dintorni dell'abitato stesso svolgono la loro attività agricola e boschiva, anzichè trasferirsi nella località Marina che dista chilometri 25, gradirebbero sistemarsi in località Elce della Vecchia assai prossima al vecchio abitato.

Tali voti sono stati fatti propri dal comune interessato, con deliberazione di giunta del 20 maggio 1966, n. 165, in considerazione del fatto che l'amministrazione stessa ha previsto di realizzare nella cennata località Elce della Vecchia la scuola materna, l'edificio scolastico ed il cimitero.

Purtroppo le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di adottare alcun favorevole provvedimento per la costruzione di altri alloggi popolari.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota delle necessità abitative del comune di Guardavalle che saranno tenute presenti allorquando si potrà disporre di nuovi stanziamenti di fondi per opere del genere.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che nel golfo di Salerno le cianciole natanti con fondo luminoso esercitano, con frequenza e periodicità, la pesca di frodo con il tritolo impoverendo moltissimo il già scarso patrimonio ittico;

a) se, tenuto cento della irrisorietà della pena per i trasgressori in specie se riferita al pescato, ritengano, per la parte di competenza, disporre perché la vigilanza sia effettuata con intensità e rigidità e se sia il caso di porre allo studio un provvedimento più ampio ed efficace di quello vigente, atto a prevenire e reprimere gli abusi che si commettono nel settore. (17304)

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati in possesso del Ministero della marina mercantile risulta che, in realtà, i casi di pesca con materie esplodenti nel compartimento marittimo di Salerno si sono finora verificati sporadicamente e, in particolare, durante la campagna di pesca del pesce azzurro nonostante l'assiduo servizio di vigilanza svolto, compatibilmente ai limiti di mezzi e di personale, dalla capitaneria di porto, dalla guardia di finanza e dalle autorità marittime locali con motobarche noleggiate.

Ad ogni buon fine lo stesso Ministero della marina mercantile ha interessato in proposito la predetta capitaneria di porto e vi è ragione di confidare che nell'immediato futuro non si dovranno ancora registrare i casi di infrazione finora lamentati.

Per quanto riguarda la giusta osservazione con la quale l'interrogante rappresenta l'opportunità di applicare sanzioni più severe di quelle attuali e più idonee, quindi, a prevenire e reprimere gli abusi che si commettono nel settore, si ricorda che, in merito, è stato già provveduto con la legge 14 luglio 1965, n. 963. Dovrà, però, essere pubblicato il relativo regolamento di esecuzione perchè possa avere pratica attuazione l'articolo 24 della legge in parola, il quale appunto contempla le nuove sanzioni poste a carico di coloro che commettono infrazioni nell'esercizio della pesca.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei coltivatori della provincia di Napoli, specie dei comuni di Quarto Flegreo e Marano di Napoli, le cui colture agricole sono state qua distrutte e là gravemente danneggiate a causa delle avversità atmosferiche, in particolare di quelle abbattutesi nella notte del 22 luglio 1966. (17677)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per chiedere se intendano prendere, con urgenza, i provvedimenti richiesti, di assistenza e di sospensione tasse, a favore delle popolazioni della zona di Quarto Flegreo (Napoli), duramente colpite dal nubifragio eccezionale del 12 luglio 1966 che distrusse l'intero raccolto. (17955)

RISPOSTA. — Dalla relazione inviata dal competente ispettorato agrario di Napoli risulta che il nubifragio accompagnato a grandine al quale si accenna ha causato danni alle colture ed ai prodotti che, anche se in limitate zone hanno raggiunto punte rilevanti, non rivestono, per la loro entità e per la estensione delle zone interessate, carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria dei complessi aziendali colpiti. Inoltre, non si sono avuti danni alle strutture fondiarie.

Tuttavia, gli agricoltori danneggiati, qualora abbiano subìto perdite di prodotto di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale, possono fruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. A tal fine, all'ispettorato agrario di Napoli sono stati assegnati, per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti, fondi per l'importo complessivo di 3 milioni 500.000 lire, che consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 105 milioni di lire.

Intanto, è stato interessato anche l'ispettorato agrario di Napoli a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966, abbiano subìto un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile. Acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà ad emanare il decreto interministeriale che autorizza gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario ad accordare, alle aziende interessate ricadenti nelle zone delimitate, la proroga fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, se dall'istruttoria in corso risulterà che ricorrono le condizioni prescritte, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati dall'accennata avversità atmosferica, i provvedimenti di agevolazioni fiscali di cui all'articolo 9 della legge 31 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come il Governo intenda risolvere il gravissimo problema dell'ECA di Napoli, ormai in condizione di non poter assolvere ai suoi compiti istituzionali per assoluta mancanza di fondi. Si fa presente che i contributi dello Stato, tra ordinari e straordinari, sono scesi dai 680 milioni del 1958 ai 495 milioni del 1965, e che di questi 495 milioni circa 380 sono assorbiti dal personale dipendente, che ammonta a 133 unità. In queste condizioni urge un intervento radicale che assicuri la possibilità di sopravvivenza dell'ente, che opera in una zona notoriamente depressa sotto il profilo economico e che deve assistere diverse migliaia di nuclei familiari estremamente bisognosi. (17414)

RISPOSTA. — Le particolari esigenze assistenziali dell'ECA di Napoli sono state sempre considerate da parte di questo Ministero che ha provveduto ad integrare la dotazione finanziaria dell'ente nella misura più larga consentita dalle disponibilità di bilancio.

Il complesso delle assegnazioni disposte a favore dell'ECA di Napoli per l'anno 1966 ha finora raggiunto, con la concessione di contributi straordinari, la somma di 575 milioni 250 mila lire.

La situazione dello stesso ente verrà tenuta ancora presente, qualora nel corso dell'esercizio finanziario venissero accordate integrazioni straordinarie degli appositi fondi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROMANO. — *Al Ministro per la riforma burocratica e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se, a distanza di circa 5 anni dall'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ritengano doveroso ed urgente provvedere alla emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 22 della suddetta legge. (18060)

RISPOSTA. — Superate talune divergenze di interpretazione dell'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, manifestatesi in sede di predisposizione del testo del regolamento di esecuzione dell'articolo stesso, particolarmente per la parte riguardante la decorrenza della pensione agli aventi titolo, il provvedimento è stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, che lo ha approvato nella riunione del 30 luglio 1966.

Si è ora in attesa che il relativo decreto approvativo venga registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

ROMEO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di richiamare il competente ministero algerino al rispetto degli accordi commerciali vigenti fra i due paesi.

Risulterebbe infatti che:

1) il governo algerino non rispetterebbe gli accordi commerciali per l'importazione

di prodotti italiani mentre tenderebbe a favorire le importazioni di tali prodotti dalla zona Franco;

2) la nostra ambasciata sarebbe stata messa al corrente di tale pregiudizievole situazione dagli stessi esportatori italiani, ma, a tutt'oggi, senza alcun apprezzabile risultato;

3) la bilancia commerciale risulterebbe, a tutto agosto, largamente sfavorevole all'Italia: infatti le nostre esportazioni ammonterebbero a sei miliardi di lire contro i nove miliardi di importazione dall'Algeria. (18300)

RISPOSTA. — Tra l'Italia e l'Algeria non è stato finora stipulato alcun accordo commerciale e, pertanto, non vi sono diritti ed obblighi reciproci che diano la possibilità d'intervenire in materia.

In sede comunitaria, fin dal 1964, furono iniziate delle conversazioni esplorative tra la Commissione CEE e l'Algeria, al fine di pervenire ad una sistemazione dei rapporti economici tra gli Stati membri e detto paese.

Quanto al trattamento di favore che l'Algeria riserva ai prodotti francesi, è da tenere presente che ciò è conseguenza dei particolari rapporti esistenti fra tale paese e la Francia.

Infatti, i suddetti paesi si accordano reciprocamente preferenze di carattere tariffario e contingentale che trovano il loro fondamento negli accordi di Evian e, sul piano internazionale, la loro giustificazione nella decisione (di cui si è avvalsa l'Algeria) adottata dalle parti contraenti del GATT fin dal 1960. Secondo tale decisione, le parti contraenti possono continuare di fatto, in via provvisoria e a titolo di reciprocità, a regolare i loro rapporti commerciali con i paesi, già territori dipendenti, in base alle regole previste dall'accordo generale sulle tariffe e sul commercio (GATT).

In merito, poi, al *deficit* che presenta per l'Italia la bilancia commerciale italo-algerina, è da osservare che circa l'80 per cento delle nostre importazioni è costituito da materie prime (olio greggio di petrolio, minerali di ferro, rottami di rame, ecc.) di cui l'Italia ha necessità di approvvigionamento dall'estero.

Il Ministro: TOLLOY.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in base a quali ragioni l'amministrazione abbia disposto che la zona del lido di Follonica (Grosseto) venga servita da un portalettere della frazione di Riotorto, che dista ben 16 chilometri, fra andata e ritorno, dalla sede dell'ufficio postale, mentre la zona stessa è già servita sia di portalettere, e sia di vuotacassette, in pianta all'ufficio di Follonica che dista dal lido appena 2 chilometri, fra andata e ritorno. Si chiede se una più attenta considerazione di questo fatto, non indurrebbe a notevoli risparmi l'amministrazione delle poste, evitando duplicazioni inutili e sprechi ingiustificati. (18057)

RISPOSTA. — La zona del lido di Follonica si identifica con la località Prato Ranieri, che è posta al confine fra le province di Grosseto e Livorno.

Per fronteggiare il notevole sviluppo di traffico postale verificatosi di recente in quella località, il recapito della corrispondenza è stato in parte affidato ad un portalettere di Follonica e in parte al portalettere di Riotorto, dipendenti, rispettivamente, dalle direzioni provinciali postali di Grosseto e di Livorno.

Tuttavia, in relazione a quanto segnalato dall'interrogante, sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi al fine di esaminare la possibilità di procedere alla riorganizzazione di quei servizi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la classificazione a statale della strada Forlì-Premilcuore-Cavallino congiungente la Romagna alla Toscana, ultimata in queste settimane.

L'interrogante fa all'uopo presente che tale strada è statale fino a San Cassiano di Predappio, provinciale fino a Premilcuore, in consegna al genio civile di Forlì fino al grande manufatto che collega le due regioni, provinciale di nuovo nella parte che interessa Firenze.

Per la soluzione auspicata spingono le caratteristiche dell'arteria, la impossibilità della provincia di Forlì di accollarsi l'onere, il fatto che per i primi 16 chilometri è già dell'« Anas », la necessità di evitare che per mancanza di manutenzione specie il tratto più appenninico si deteriori e non possa restare agibile.

A parziale compenso della richiesta classificazione, la provincia di Forlì si era nel passato impegnata di accollarsi le attuali sta-

tali Predappio-Meldola e Grisignano-Rocca delle Caminate (denominate Emilia 9-ter) le cui caratteristiche non hanno nulla di statale.

Si tratta di problema di grande rilevanza per la intera vallata del Rabbi che da una arteria funzionante trae prospettive di rinascita e di sviluppo economico e sociale. Si tratta, infine, di mettere a profitto nel migliore dei modi i rilevanti sforzi finanziari sostenuti dallo Stato per la costruzione e la ultimazione dell'opera. (13456)

RISPOSTA. — È già stata avviata la procedura per la classificazione della strada provinciale Forlì-Predappio-Premilcuore-Cavallino (innesto strada statale n. 67) e per la contemporanea declassificazione – richiesta dall'amministrazione provinciale di Forlì – delle seguenti due diramazioni della strada statale n. 9-ter: Predappio-Rocca delle Caminate-Meldola; Rocca delle Caminate-Grisignano.

Ai sensi degli articoli 3 e 12 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico, si fa presente che in merito ai suddetti provvedimenti dovranno essere sentiti i pareri del consiglio di amministrazione dell'« Anas » e del Consiglio superiore dei lavori pubblici nonchè quello degli enti locali interessati non ancora acquisiti agli atti.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, dopo il censimento delle abitazioni rurali sprovviste di energia elettrica operato nell'intero territorio nazionale dall'« Enel », ritenga di dare alla materia una sollecita ed organica definizione programmata nel tempo e negli interventi, intesa ad evitare gli inconvenienti sin qui avvenuti dovuti non solo alla scarsa disponibilità di mezzi, ma anche alla molteplicità degli strumenti legislativi, alla pluralità degli organi addetti, alla costosità e lentezza delle pratiche burocratiche.

L'interrogante ritiene che la presenza dell'« Enel » debba essere motivo di riduzione ad unità del problema e di grande semplificazione della soluzione, potendo lo Stato sintetizzare e semplificare mezzi e procedure di intervento. (17050)

RISPOSTA. — L'apposito schema di disegno di legge già predisposto per regolare la materia che interessa potrà aver corso allorquando saranno state superate tutte le difficoltà emerse, soprattutto di ordine finanziario.

Occorre per altro ricordare che nel disegno di legge concernente « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 », già approvato dal Senato della Repubblica, vi è già un principio di attuazione del piano di elettrificazione rurale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

SFORZA, ASSENNATO, SCIONTI E MATARRESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nel prossimo turno di elezioni amministrative nella provincia di Bari sia compreso, come è stato ufficiosamente annunziato da un giornale, il comune di Andria. Gli interroganti fanno presente che tutti i gruppi componenti il consiglio comunale di Andria, hanno chiesto le elezioni per il novembre 1966. (17862)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 17890, del deputato Bardini, pubblicata a pag. 8243*).

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga che ragioni di equità e di giustizia suggerirebbero di estendere l'attribuzione del coefficiente 325 e la corresponsione dell'assegno pensionabile previsto dalla legge 16 maggio 1961, n. 417, ai marescialli maggiori e gradi corrispondenti, decorati al valor militare sul campo, appartenenti ai corpi militari nei quali non è mai esistita la qualifica di « aiutante di battaglia », trovandosi essi economicamente equiparati e nella medesima condizione di fatto per avere compiuto un atto eroico al valor militare sul campo. (17666)

RISPOSTA. — Il problema dell'attribuzione ad una aliquota di marescialli maggiori e gradi corrispondenti dello stipendio inerente all'ex coefficiente 325 forma oggetto di studio.

Quanto all'indennità annua prevista dalla legge 16 maggio 1961, n. 417, in favore degli aiutanti di battaglia, si fa presente che tale emolumento è stato soppresso dall'articolo 3 della legge 1° luglio 1966, n. 532.

Il Ministro: TREMELLONI.

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o siano in via di adozione per venire incontro alle legittime aspettative dei cittadini di Accettura, (Matera), i quali hanno più volte richiesto la installazione di un ripetitore televisivo che consenta la adeguata ricezione dei relativi programmi. (17286)

RISPOSTA. — Il primo programma televisivo è ricevuto soltanto da una metà del territorio del comune di Accettura, in quanto l'altra metà trovasi in zona d'ombra.

Tale situazione, che per altro si verifica anche in altre località (ivi comprese alcune zone di grossi centri urbani), presenta notevoli difficoltà di ordine tecnico e non è possibile al momento fornire anticipazioni circa la presumibile data in cui potrà essere risolto il problema.

Per quanto concerne il secondo programma TV, si informa che esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione di tale servizio all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla concessionaria RAI e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nel programma di costruzioni in corso di attuazione, che dovrà essere completato entro il 31 dicembre del corrente anno, non sono compresi progetti per la zona segnalata.

Tuttavia si assicura che il problema relativo all'estensione del secondo programma TV alla zona in questione sarà tenuto nella massima considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per conoscere perchè ancora – nell'ambito delle rispettive competenze – non abbiano provveduto ad appaltare o ad approvare le varianti necessarie per rendere la importantissima strada consolare Salaria almeno a tre corsie.

Si chiede, particolarmente al ministro dei lavori pubblici, di conoscere perchè ancora non si siano appaltati i lavori per i quali le pratiche amministrative dovrebbero essere state completate; si chiede al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno quali definitivi provvedimenti intenda prendere per lo studio e la esecuzione delle varianti nella tratta centrale dal bivio Amatrice a Cittaducale (Rieti).

L'interesse della regione marchigiana e sabina, particolarmente delle due province di Ascoli Piceno e di Rieti, reclama la esecuzione di tali opere sempre promesse e mai realizzate. (16753)

RISPOSTA. — La strada statale n. 4 « Salaria » è stata interessata e continua ad essere interessata da lavori di ammodernamento. Infatti stanno, ora, per essere appaltati lavori per il raddoppio della statale anzidetta tra i chilometri 8 e 16.

È stato anche redatto il progetto relativo al raccordo Passo Corese-stazione di Fiano dell'autostrada del sole, che si trova all'esame degli organi tecnici dell'« Anas » e successivamente sarà portato al consiglio di amministrazione dell'« Anas » stessa.

Per quanto concerne la variante di Nerola, compresa tra i chilometri 41 e 56, da tempo è stato approvato il relativo progetto di massima ed ora è in fase di completamento il progetto esecutivo.

Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nel giugno scorso, ha espresso parere favorevole in merito al progetto per la costruzione della variante di Arquata del Tronto (fra le progressive al chilometro 153 più 375, bivio di Accumoli, e 172 più 977, (risungo di Arquata) dell'importo di due miliardi.

Da quanto sopra si rileva che l'« Anas » continua a dedicare ogni attenzione alla statale di che trattasi.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che, ricadendo la suindicata strada parzialmente in territorio meridionale, si pone il problema di un intervento della Cassa per il mezzogiorno inteso a contribuire sostanzialmente all'ammodernamento di che trattasi. Fermo restando che un siffatto intervento dovrà avvenire sulla base dei criteri che saranno dettati dal primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, la Cassa sta attualmente svolgendo studi per la eventuale costruzione di una importante variante, di circa chilometri 10, nella zona di Torrita-bivio Amatrice, il cui costo può valutarsi in circa 1700 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

VALIANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali difficoltà hanno finora impedito l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, relativamente all'assistenza sanitaria in favore dei ciechi civili, e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare al più presto alla bisognosa categoria questa indispensabile prestazione. (13634)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, lettera *d*) della legge 10 febbraio 1962, n. 66, l'Opera nazionale ciechi civili ha, tra gli altri compiti, quello di curare, su basi mutualistiche e con il concorso finanziario dello Stato, mediante convenzione con un ente assistenziale, l'assistenza sanitaria dei ciechi non aventi titolo a prestazioni sanitarie da parte di altri enti.

Per la concreta attuazione di tale assistenza, questo Ministero espresse parere favorevole in merito alla stipulazione dell'apposita convenzione con l'Opera nazionale invalidi di guerra, quale ente idoneo ad assicurare adeguate prestazioni sanitarie ai ciechi civili.

Tuttavia, fu rilevato che, con l'ammissione alla assistenza sanitaria di tutti gli aventi diritto (calcolabili secondo una indagine statistica in circa 27 mila unità), sulla base di una quota capitaria pari a lire 24 mila annue, l'Opera dovrebbe sostenere una spesa annua di circa 648 milioni di lire a fronte della disponibilità prevista dalla legge n. 66 del 1962 che è di sole lire 200 milioni.

Poichè è apparso eccessivo far gravare la differenza (lire 448 milioni) sui beneficiari dell'assistenza in questione, data la modesta entità della pensione in godimento, l'Opera ha in corso di definizione una indagine presso gli interessati al fine di accertare l'entità numerica degli assistibili e di dimensionare gli interventi alle forme di prestazioni sanitarie più necessarie (ricoveri ospedalieri, accertamenti clinici e controlli sanitari) da praticarsi verso una modesta quota di contributo mensile da trattenere sui ratei della pensione corrisposta ai ciechi civili. Non appena acquisiti tali elementi, l'amministrazione dell'Opera nazionale adotterà i provvedimenti necessari per l'attuazione dell'assistenza sanitaria mutualistica prevista dalla legge.

Il Ministro: MARIOTTI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che nelle scorse settimane i fertili campi siti nei comuni di Casalvelino e di Ascea (Salerno), sono stati colpiti da violento nubifragio, che ha in gran parte distrutto le culture nella fase dell'imminente raccolta – se le competenti autorità locali abbiano segnalato l'accaduto per l'applicazione dei provvedimenti previsti dalla vigente legislazione nella subietta materia. (17667)

RISPOSTA. — Dalla relazione inviata dal competente ispettorato agrario di Salerno, risulta che il nubrifagio accompagnato a grandine ha causato danni sparsi alle colture e ai prodotti che, anche se in limitate zone hanno raggiunto punte rilevanti, non rivestono, per la loro entità e per l'estensione delle zone interessate, carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica dei complessi aziendali colpiti. Inoltre, non si sono avuti danni alle strutture fondiarie.

Tuttavia, gli agricoltori danneggiati, qualora abbiano subìto perdite di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale, possono fruire dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale ed a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. A tal fine, all'ispettorato agrario di Salerno sono stati assegnati, per quote di concorso statale, negli interessi sugli accennati prestiti, fondi per l'ammontare complessivo di 15 milioni di lire che consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 450 milioni di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nelle frazioni dei comuni rurali e peggio ancora nei gruppi cascinali la distribuzione della corrispondenza in arrivo viene fatta a giorni alterni con gravi conseguenze pratiche e psicologiche;

2) se ritenga urgente di intervenire ad eliminare un ulteriore squilibrio sul piano sociale tra la gente di campagna e quella dei centri dove la distribuzione della corrispondenza viene fatta due volte al giorno. (18064)

RISPOSTA. — Gli itinerari giornalieri dei portalettere rurali sono stabiliti a seguito della rilevazione statistica dei quantitativi degli

oggetti postali in arrivo e riflettono le effettive esigenze dell'utenza.

Il recapito a giorni alterni delle corrispondenze, per evidenti motivi di razionalità ed economicità, è limitato soltanto a quei cascinali e casolari rurali che, oltre ad essere situati in zone molto distanti dal centro e con esso mal collegate, sono interessate da un limitatissimo afflusso di corrispondenza.

Pertanto, il provvedimento richiesto, se attuato, si rivelerebbe non improntato ai suddetti criteri e comporterebbe una dilatazione della spesa pubblica non giustificata.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO